Mercoledì 26 Settembre 1928-Anno VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 229

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

Poderoso studio del Duce sul problema demografico

Urbanesimo, spopolamento, significa decadenza, servitù

" In una Italia tutta bonificata, coltivata, arricchita e disciplinata, cioè fascista, è posto e bene ancora, per dieci milioni di uomini. Sessanta milioni di italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo "

MILANO, 25. — Sotto il titolo «Il numera come forza», la rivista «Gerarchia» pubblicherà domani il seguente studio del Capo del Governo.

Non conosco personalmente l'autore del libro « Diminuzione delle nascite morte dei popoli » nè lo conoscevo di fama prima che mi capitasse sott'occhio un fascicolo « Suddeutsche Monathshefte» (quaderni mensili della Germania meridionale, contenente prefazionato da Osvaldo Splenger sotto forma di opuscolo quello che ampliato e riveduto lo presenterò tra poco come volume al pubblico Italiano ed in particolare modo al pubblico fascista. Chi sia Osvualdo Splender è noto agli studiosi che hanno seguito l'esposizione del pensiero filosofico tedesco. La sua opera « Untergang des Abendlamdes » — decadenza dell'occidente è stata a suo tempo oggetto di vivo interessamento e di non meno viva polemica da parte del dottore Riccardo Korherr e un bavarese di Gregenbusrg di modeste origini che ha fatto i suoi corsi universitari in legge e sociologia a Monaco e Erlangen. Giovane egli è nato nel 1903 potrebbe già aspirare ad una cattedra universitaria, ma egli vi ha rinunciato per essere come egli mi scrive, più libero nella lotta che intende condurre in difesa della civiltà occidentale minacciata da un complesso di idee mendaci che vanno dalla fratellanza universale alla felicità del più, dall'edonismo pacifondaio al controllo delle nascite».

Il suo libro è un episodio di tale battaglia. Per coloro che hanno meditato sui fenomeni demografici dei tempi passati e presenti, il libro stesso non apporta lumi speciali. Vi sono qua e là delle inesatezze almeno per quanto concerne l'Italia come dimostrerò fra poco. Ma il libro è destinato al gran pubblico facile vittima dei pregiudizi edonistici orpelati spesso e di falsa scenza e, dato questo scopo, il libro per la sua esposizione drammatica, per i suoi richiami storici, per i suoi rifermenti al mondo contemporaneo, per la sua ampia documentazione statica è di una potente efficacia.

La dimostrazione che il regresso delle nascite attenta in un primo tempo alla potenza dei popoli e in successivo tempo li conduce alla morte, è inoppugnabile. Anche le varie fasi di questo processo di malattia e di morte sono esattamente prospettate ed hanno un nome che le riassume tutte :Urbanesimo e metropolismo, come dice l'autore: aumento patologico. A dato momento la città cresce meravigliosamente patologicamente, non certo per virtù propria ma per un apporto altrui. Più la città aumenta e si gonfia la metropol, e più diventa infeconda. La progressiva sterilità dei cittadini è in relazione diretta con l'aumento rapidamente mostruoso della città. Berlino che in un secolo è passata da 100 mila ad oltre 4 milioni di abitanti, è oggi la città più sterile del mondo. Essa ha il primato del più basso quoziente di natalità non più compensato dalle diminuzioni delle morti.

La metropoli cresce, attirando verso di sè la popolazione delle campagne la quale però appena inurbata diventa al pari della preesistente popolazione infeconda. Si fa il deserto nei campi, ma quando il deserto estende le sue plaghe abbandonate e bruciate, la metropoli è presa alla gola. Nè i suoi commerci, nè le sue industrie, nè i suoi oceani di pietra e di cemento armato possono ristabilire l'equilibrio ormai irreparabilmente spezzato: è la catastrofe. La città muore, la nazione senza più le linfe vitali della giovinezza delle nuove generazioni, non può resistere, composta come è ormai di gente vile e invecchiata, ad un popolo più giovane che urga alle frontiere abbandonate. Ciò è accaduto, ciò può ancora accadere, ciò accadrà e non soltanto fra città e nazioni, ma in ordine di grandezza infinitamente maggiore. L'intera razza bianca, la razza dell'occidente, può venire sommersa dalle altre razze di colore che si moltiplicano con un ritmo ignoto alla nostra: negri e gialli sono dunque alle porte?

LE RAZZE PROLIFICHE

Sì, sono alle porte, e non soltanto per la loro fecondità ma anche per la coscienza che essi hanno preso nella loro razza e nel suo avvenire nel mondo. Mentre ad esemplo, i bianchi degli Stati Uniti hanno un miserevole quoziente di natalità che sarebbe ancor più miserevole se non vi fossero le inizioni di razze ancora prolifiche come gli irlandesi, gli ebrei, gli italiani; i negri negli Stati Uniti sono ultrafecondi e ammontano già al totale imponente di 14 milioni, cioè ad un sesto della popolazione della repubblica stellata.

C'è un grande quartiere di New York, Harlem, popolato esclusivamente di negri. Una grave rivolta di negri scoppiata nel luglio scorso in detto quartiere, fu a stento domata dopo una notte di conflitti sanguinosi della polizia che si trovò di fronte masse compatte di negri. Che cosa può significare nella storia futura dell'occidente una Cina di 400 milioni di uomini accentrati in uno Stato Unitario?

E venendo più vicino a noi, che cosa può significare per il resto d'Europa, la Russia, il cui quoziente di natalità è altissimo tanto che, malgrado guerra, epidemie, bolscevismo, carestie, esecuzioni in massa, la popolazione russa si aggira su 140 milioni di abitanti?

La campana di allarme squilla, coloro che vedono un po' più in là delle quotidiane contingenze (a mio avviso), non ha diritto di governare una nazione chi non sia capace di guardare almeno a 50 di distanza, sono preoccupati.

Nella nazione più industriale e mercantile d'Europa, la Gran Bretagna, si invoca da studiosi e da politici un ritorno alla terra. Ma portare alcuni soltanto, alcuni dei molti milioni di londinesi ammucchiati nella metropoli di nuovo verso la campagna? Si può fare il cammino a ritroso? Il ministero dell'Agricoltura risponde con una nota di pessimismo. Negli ultimi venti mesi la terra arata è diminuita di oltre 80.000 ettari, il che significa una diminuzione di oltre 200.000 quintali del già esiguo raccolto di grano valutato a un milione e 200 mila quintali. Dunque Londra cresce, ma si fa il deserto nelle campagne inglesi. E' noto che nel 1927 l'Inghilterra ha superato Francia e Germania come numero di natalità, anche nelle belle e feconde pianure di Francia il deserto guadagna, ironico e tragico bisticcio di parole? Guadagna terreno perchè l'urbanesimo esistente ha per nutrirsi spopolato e devastato i villaggi e i casolari. Ecco un vero grido di angoscia lanciato recentemente da Giuseppe Bartelemy membro dell'Istituto di Francia. Noi sappiamo che vi sono oggi in Francia — egli scrive — due volte stranieri prima della guerra. Un milione nel 1911, due milioni e mezzo nel 1926; ciò rappresenta il 6 per cento della popolazione locale. Su cento abitanti della Francia ve ne sono sei che non sono francesi. E' una proporzione impressionante. Dal 1918 al 1926 sono stati introdotti in Francia 853 mila lavoratori dell'industria e 600 mila contadini, ciò che rappresenta un totale di un milione e mezzo di individui. Secondo le nostre vecchie statistiche del 1922 gli stranieri avevano gia in mano 333.800 ettari di terreno di cui 90.500 erano la loro proprietà, mentre occupavano il resto come mezzadri e contadini. Nel 1926 l'Italia ha fornito il 13 per cento della importazione della mano d'opera. Non vi sono dunque abbastanza francesi per coltivare la terra di Francia? E' un fatto. Noi abbiamo troppa terra per le nostre braccia. L'Italia ha troppe braccia per la sua terra. Che cosa val meglio? E' la scelta tra la gioventù, la vitalità, la fecondità da una parte, e dall'altra l'età matura, l'età troppo matura che annunzia la senilità. L'emigrazione, diceva Mussolini nel 1924, deve essere considerata non come un fenomeno doloroso di miseria e di debolezza, ma come un problema morale e politico di forza».

Identiche preoccupazioni affiorano elementi responsabili della politica belga di fronte al declino progressivo delle nascite.

Anche la Svizzera accusa lo stesso morbo con gli stessi fatali effetti. Il «Vaterland», del 21 agosto u. s., giornale conservatore di Lucerna, getta un grido di allarme per la diminuzione della natalità in Isvizzera. E' la verità che balza limpida agli occhi di chi non si accontenta di vivere alla giornata, dice il giornale. La Svizzera è in preda ad un violento moto di disgregazione e di decadimento. Da una tabella statistica risulta che le nascite del 1901 erano 29 ogni mille abitanti, nel 1921 sono discese a 13,2, mentre la Francia in questo stesso anno ne aveva ancora 18.8 e l'Italia 27.2.

Non c'è che dire: Siamo ormai al disotto della Francia, prosegue il «Waterland», ne è motivo di alcun sollievo il vedere che qualche altra nazione è scesa più in basso della nostra media perchè le cifre prese a sè sono di una terribile gravità. Esse dicono che siamo ormai al limite estremo, oltre il quale è scritta la condanna a morte di una nazione, nè il moto accenna a rallentare. Come si vede l'ansietà è dovunque diffusa.

Tesi false

Basta questo a fare giustizia di tutte le assurde pseudo scientifiche o filosofiche vociferazioni dei neo maltusiani. Nessuno, oggi, prende in serio la famigerata sedicente legge di Maltus. Ci si domanda come si possa ancora degnamente discutere attorno a questa specie di «patacca» scientifica. E' stato dimostrato che, prendendo punto di partenza la popolazione essitente sulla faccia della terra all'epoca di Maltus e applicando la legge di Maltus a ritroso, nei secoli si giungerebbe a questa mirabolante nonchè grottesca conclusione: che ai tempi dell'impero romano la terra non aveva abitanti! Falsa è la tesi che la qualità possa sostituire la quantità; tesi che io ho ribattuto energicamente appena fu avanzata quasi a giustificazione della purtroppo progressiva flessione della natalità italiana. Falsa ed imbecille è la tesi che la minore popolazione significhi maggiore benessere. Il livello di vita degli odierni 42 milioni di abitanti d'Italia, è di gran lunga superiore al livello di vita dei 27 del 1871 o dei 18 milioni del 1816. Vero è invece che i benestanti sono i meno prolifici, fenomeno egoistico, morale, dunque! Vero è invece che le famiglie più deserte di bambini sono quelle che non soffrono penuria di ambienti. Di queste e altre consimili falsità, pseudo scientifiche, fa efficace tabula rasa l'autore del volume, il quale autore cade però come dicevo in alcune inesattezze per ciò che concerne l'Italia. Se il dott. Korherr farà un viaggio in Italia, si convincerà: a) che non è vero che le campagne di Piemonte, Lombardia, Toscana, Romagna, Sicilia siano in particolare decadenza demografica. b) Che non è vero che i negri si spingano sino in Sicilia.

E' vero invece nettamente il contrario. E' vero cioè che i siciliani si sono piantati in masse numerose e compatte nell'Africa romana, mentre in Sicilia di gente di colore non ci sono che mezza dozzina di deportati, senussiti e di origine semita.

SITUAZIONE DELL'ITALIA

Ma quale è, a prescindere da questi particolari, la situazione dell'Italia nella quale Spengler si occupa elogiando la prima fase della mia politica demografica, riassunta nella formula chiara e vitale: massmio di natalità, minimo di mortalità? Fino al maggio del 1926, fino al mio discorso che, per mera coincidenza cronologica, fu chiamato dell'ascensione, gli italiani furono vittime del luogo comune della loro sorprendente natalità. Toccò a me di spezzare, al pari di altri, anche questo luogo comune.

La verità è diversa ed è triste. Anche in Italia diminuiscono le nascite, anche in Italia si soffre del male comune delle altre nazioni europee. Coloro che hanno uno speciale abito mentale ottimista osservono tuttavia che il decorso della malattia in Italia sembra benigno. Anche questo è un luogo comune: basterà per eliminarlo esaminare le cifre nel loro totale e nella loro composizione. Cominciamo dai totali. Il massimo coefficente di natalità si ebbe nel quadriennio 1881-1885 con 38 nati per ogni mille abitanti. Poi cominciò la discesa lenta ma continua. Le fasi di queste discese ognuno può vederle nelle apposite tavole del bollettino dell'Istituto Centrale di Statistica. Nel 1915 all'atto della guerra i quozienti di natalità erano già al 30.5 per mille. In 30 anni circa abbiamo perduti otto punti. Nello stesso periodo il quoziente di mortalità scende dal 28 al 20 per mille, arriva cioè nemmeno a compensare la diminuita natalità. Gli anni di guerra e il 1919 seguito immediatamente non possono dirsi gran che. Nel 1920 il quoziente di natalità si spinse al 31.8 per mille con una mortalità del 18.8 per mille. Il quoziente di eccedenze dei nati sui morti è del 13.1 per mille, il più alto che si sia registrato dal 1870 in poi. Ma dopo questo punto comincia il movimento regressivo che giunge al quoziente di 26.9 per mille nel 1927. Mentre per perdere otto punti ci sono voluti prima della guerra trenta anni, sono bastati otto nel dopoguerra a perdere 4.

Il moto di diminuzione non è soltanto progressivo ma si eccelera ogni anno di più. Nei primi sei mesi del 1928 le nascite sono diminuite in cifra assoluta di oltre 11 mila nei confronti del 1927, con questo fatto aggravante, che si è verificato una specie di crollo in quelle provincie dell'Italia meridionale che sembravano ed erano il vivaio demografico della nazione. Il solito sostinato ottimista potrà osservare che la proporzionale diminuzione della mortalità compensa la diminuita natalità e che in ogni caso, un coefficiente del 26.9 per mille è confortante, tanto è vero che la popolazione italiana è aumentata al netto di 414 mila abitanti nel 1926 e 457 nel 1927 e di 239 nei primi sei mesi del 1928. L'ostinato ottimista è pregato di seguirmi nell'esame più intimo delle cifre e gli farò vedere quale spaventosa agonia si nasconde sotto il coefficente globale del 26.9 per mille. Questo coefficente lo si deve esclusivamente alla prole dei rurali. Tutta l'Italia cittadina ed urbana ed in deficiente, non solo non c'è più equilibrio ma i morti superano i nati. Siamo alla fase tragica del genomeno. Le culle sono vuote e i cimiteri si allargano. Tutte le città dell'Italia centrale e settentrionale accusano gli stessi deficit. Una città particolarmente cara al fascismo italiano sembra detenere il lamentevole primato: Bologna. Basterà enumerare queste cifre che non hanno bisogno di commenti. « Dal 1873 al 1927, in un periodo di 55 anni, si sono avuti in Bologna 2658 nati vivi in più dei morti con una media di 48 o poco più ». Il « Resto del Carlino » del 31 luglio 1928: Bologna ha quasi raddoppiato nello stesso periodo di tempo la sua popolazione rarefacendo la poolazione rurale della provincia che per fortuna è ancora feconda. Nulla di più umiliante che leggere i bollettini quotidiani dello stato civile di Bologna che accusano quasi invariabilmente il doppio dei morti sui vivi!. Anche nell'altra grande limitrofa città Emiliana, Ferrara si passa da 1312 nati in più. Nel 1923 a soli 731 nel 1927, una diminuzione del 50 per cento in 4 anni! Ne' migliori sono le condizioni di tutte le altre città. Da Parma a Mantova, da Cremona a Modena. A Firenze i vivi compensano a malapena i morti; quindi aumento naturale della popolazione. zero. In una situazione analoga o poco diversa si rovavano gli altri centri urbani della Toscana. A Genova nei primi 4 mesi del 1928 i nati sono stati 2075 ma i morti 3338 quindi la popolazione è diminuita di ben 263 unità, a Torino la popolazione diminuisce regolarmente da 5 anni a questa parte.

Nel supplemento della Rivista « Città di Milano » del Giugno 1928 e riferente i dati complessivi del 1927, leggo queste parole sinistre « La natalità milanese è una delle più basse dei grandi centri urbani superiore solo a Berlino e Stoccolma ». Il fiero e nobile senso di civismo degli ambrosiani si è dunque rassegnato a questo mortificante primato di decadenza e di morte? Vogliono dunque essi che, in un avvenire più o meno lontano, piazza del Dumo, come già nelbuio medioevo, il Campidoglio diventi luogo di pascolo per gli armenti. No. questo i milanesi non vogliono. Questo i milanesi non possono volere. Qualche chiarore rompe il grigio della loro situazione demografica. Si delinea una ripresa. I nati vivi in più che furono la miseria di 295 nel primo semestre del 1926, salirono a 728 nel primo semestre del 1927 e sono aumentati ancora a 1148 nel primo semestre del 1928. La tendenza al miglioramento c'è: Segnaliamola agli italiani, come sintomo confortante così come la radio inglese di Rugdi ha il 28 agosto u. s. annunziato a tutto il mondo un leggerissimo miglioramento della situazione demografica inglese nei primi mesi del 1928.

LA LEGGE E LO SPIRITO

Non voglio trarre conclusioni affrettate dalla lieve ripresa milanese. La mia politica demografica non può aver dato ancora i suoi frutti. Ma qui si pone il problema: Le leggi demografiche che in ogni tempo legislatori di ogni paese adottarono per arrestare il regresso delle nascite, hanno avuto e possono avere una efficacia qualsiasi! Su questo interrogativo si è discusso animatamente e si continuerà a discutere ancora. La mia convinzione è che se anche le leggi si fossero dimostrate inutili, tentare bisogna, così come si è tentato tutte le medicine e sopratutto quando il caso è disperato. Ma io credo che le leggi demografiche positive e le negative, possono annullare o comunque ritardare il fenomeno, se l'organismo sociale al quale si applicano è ancora capace di reazione. In questo caso, più che la legge formale vale il costume morale e sopratutto la coscienza religiosa dell'individuo. Se un uomo non sente la gioia e l'orgoglio di essere continuato, come individuo, come famiglia e come popolo, sarà un uomo che non sente per contro la tristezza e l'onta di morire come individuo, come famiglia e come popolo, niente possono le leggi anche, e vorrei dire sopratutto, le draconiane. Bisogna che le leggi siano un pungolo al costume Ecco il mio discorso va direttamente ai Fascisti e alle Famiglie Fasciste. Questa è la pietra più rara del paragone alla quale sarà saggiata la coscienza delle generazioni fasciste. Si tratta di vedere se l'anima dell'Italia Fascista è o non è irreparabilmente impestata di edonismo borghesismo, filisteismo. Il coefficiente di natalità non è soltanto l'indice della progrediente potenza della Patria, non è soltanto come dice Spengler l'unica arma del popolo italiano, ma anche quella che distinguerà dagli altri popoi europei il popolo fascista in quanto indicherà la sua vitalità e la sua volontà di tramandare questa vitalità nei secoli.

Se noi non rimontiamo la corrente, tutto quanto ha fatto e farà la Rivoluzione Fascista, sarà erfettamente inutile, perchè ad un certo momento, campi, scuole, caserme, navi officine non avranno più uomini. Uno scrittore francese che si occupa di questi problemi ha detto: Per parlare di problema nazionale occorre in pimo luogo che la nazione esista. Ora una nazione esiste non solo come storia, come territorio, ma come masse umane che si riproducono di generazione in generazione. Nel caso contrario è la servitù, è la fine.

Ai Fascisti Italiani, (Hegel), il filosofo dello stato, ha detto: *Non è uomo chi non è padre. In una Italia tutta bonificata, coltivata, arricchita e disciplinata, cioè fascista, è posto e bene ancora per dieci milioni di uomini. Sessanta milioni di italiani faranno sentire il peso della loro massa e della loro forza nella storia del mondo intero.*

S. A. R. la Duchessa d' Aosta inaugura la mostra contro la tubercolosi

Roma 25. — **Alla presenza di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, nel pomeriggio al Palazzo dell'Esposizione ha avuto luogo la inaugurazione della Mostra Internazionale di lotta contro la Tubercolosi. Alla inaugurazione hanno presenziato S. E. Turati, S. E. Michele Bianchi, l'on. Paolucci de Calboli, S. E. Balzan capo di S. M. della milizia, un gruppo di Dame al seguito della Duchessa, personalità del mondo scientifico medico e un folto gruppo di infermiere.**

S. A. R. la Duchessa d,Aosta, ha tagliato il nastro che era stato posto all'ingresso della mostra e seguita dalle autorità ha preceduto alla visita dei vari reparti della mostra che è una documentazione dei servizi antitubercolari attuati nelle varie nazioni.

Dopo aver visitato i vari padiglioni, durante circa un'ora, S. A. R. la duchessa ossequiata dalle autorità ha lasciato il palazzo della esposizione.

La conferenza internazionale contro la tubercolosi a Roma

presenti S. A. R. la duchessa d'Aosta e S. E. l'on. Mussolini

ROMA, 25. — Stamane in Campidoglio nell'aula massima del palazzo Senatorio ha avuto luogo la seduta inaugurale della sesta conferenza dell'unione internazionale contro la tubercolosi. Ad essa partecipano delegati di 39 nazioni. Alla cerimonia hanno assistito fra le varie autorità S. E. Martelli ministro economia nazionale, S. E. Turati, il sen. Simonetta in rappresentanza del senato, l'on. Renda per la Camera, l'on. Bianchi, l'on. Paolucci, il sig. Calmette presidente dell'unione internazionale per la lotta contro la tubercolosi, S. E. Bazan generale della milizia e altre personalità e membri del corpo medico scientifico e diplomatico. Era inoltre presente un folto stuolo di infermiere della C. R. italiana. Verso le 10.30 ossequiata dal governatore di Roma, dal vice governatore è giunta in Campidoglio S. A. R. la duchessa d'Aosta che indossava la divisa di dama della croce rossa. Poco dopo accompagnato dal sottosegretario agli esteri on. Grandi è giunto S. E. Mussolini che è stato ricevuto dal governatore ed ossequiato da tutte le autorità. Quando la duchessa d'Aosta e il Capo del Governo hanno fatto l'ingresso nell'aula la folla dei congressisti in piedi ha tributato al loro indirizzo una calorosissima manifestazione cui S. A. R. la duchessa ha risposto col saluto Romano. Nuovi calorosi applausi hanno salutato S. E. Mussolini quando ha preso posto al tavolo d'onore. Il principe Boncompagni Ludovisi ha porto ai partecipanti alla conferenza il saluto di Roma ed ha formulato l'augurio che la riunione significhi una nuova tappa nella magnifica crociata perseguita ed a nome dell'unione internazionale contro la tubercolosi il sig. L. Bernard ha rivolto un saluto di omaggio a S. A. la duchessa d'Aosta ed al Capo del Governo, e dopo aver messo in rilievo elogiandola, l'opera svolta dall'Italia nella lotta contro la tubercolosi, ha illustrato i problemi che il congresso prenderà in esame per facilitare lo studio e l'adozione di quei provvedimenti che valgano a combattere efficacemente il grave morbo.

Venizelos ricevuto da S. M. il Re

SAN ROSSORE, 25. — Stamane alle ore 11 S. E. Venizelos è stato ricevuto da S. M. il Re. Il Capo del Governo greco che viaggia colla signora ed il figlio colonnello Venizelos è stato accompagnato a San Rossore dal Ministro di Grecia in Roma e dalla signora Magrudis nonchè dal regio ministro in Atene e dalla signora Arlotta. Al seguito del presidente del Consiglio greco sono il ministro Politisi e segretari di legazione Lambros e Stephanon. Alle 11.30 gli illustri ospiti sono stati ricevuti dalle LL. MM. il Re a la Regina che gli hanno trattenuti a colazione. Ripartiranno da Pisa oggi stesso col treno di lusso.

Il Consiglio dei Ministri assegna 235 milioni ai Lavori Pubblici per il prossimo inverno

Altre notevoli deliberazioni

ROMA, 25. — Oggi, presieduta dal Capo del Governo, segretario l'on. Giunta, il Consiglio dei Ministri si è riunito al Palazzo Viminale in seduta, alla quale hanno partecipato tutti i Ministri.

Su proposta di S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha autorizzato la spesa di lire 235 milioni e mezzo per opere di riconosciuta inderogabile necessità, da eseguirsi durante il prossimo inverno. UUn comunicato, che sarà diramato domani, specificherà provincia per provincia le opere da eseguire durante l'inverno, per cura, oltrechè del Ministero dei Lavori Pubblici, anche di quelli delle Comunicazioni, dell'Areonautica e dell'Agricoltura, nonchè dell'Azienda autonoma delle strade. Per far fronte a questa spesa, saranno adottate economie nei Ministeri delle Colonie, degli Interni e delle Finanze, saranno rinviate alcune spese già in massima deliberate, sarà raddoppiata la imposta sui celibi, — elevata l'addizionale governativa del dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra nella misura, al massimo, di dieci centesimi al litro — aumentata l'imposta sulla fabbricazione degli spiriti di L. 300 per ettolitro anidro — cresciute lievemente le tasse di concessoni governative sulle licenze e sulle loro rinnovazioni per la vendita al minuto di bevande ultra alcooliche — aumentate pure lievemente e rese annuali le tasse governative sui pubblici esercizi dove si vendono e si consumano vino birra liquori ed altre bevande alcooliche.

Sono stati approvati anche altri schemi di R. D., proposti dal Ministro delle Finanze.

GUERRA, MARINA, AERONAUTICA

Su proposta del Capo del Governo quale ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato diversi provvedimenti, fra i quali notiamo: un disegno di legge per la sistemazione del personale avventizio non ex combattente, nell'amministrazione militare: altro, concernente il riordinamento dell'Unione Nazionale ufficiali in congedo, ecc.: tre schemi di R. D., pure proposti da S. E. il Capo del Governo quale ministro della Marina; ed uno inteso a modificare l'attuale circoscrizione territoriale aeronautica, anche presentato dal Capo del Governo, quale ministro dell'Aeronautica.

Il Consiglio approva quindi vari disegni di legge e schemi di R. Decreto proposti dai ministri di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Le condizioni economiche del paese

Con una lunga relazione, il Ministro dell'Economia Nazionale informa il Consiglio sulla situazione economica del paese. Ne spigoliamo talune notizie.

La prolungata siccità estiva, interrotta soltanto dalle pioggie recenti, ha messo anche quest'anno a dura prova l'agricoltura italiana. Le pioggie ultime hanno migliorato la situazione per quanto riguarda i foraggi, e di conseguenza anche l'allevamento del bestiame. Pel vino, l'annata darà da 5 a 6 milioni di ettolitri più della media dell'ultimo 20.0 Anche l'olivo darà buon raccolto.

La condizione delle industrie, dopo la crisi dello scorso anno, è andata continuamente migliorando. Lo dimostra, fra gli altri indizii controllati, l'incremento della produzione elettrica, che nel luglio ultimo, aveva raggiunto i 727 milioni di Kilowatt - ora, con un aumento del 17.7 per cento in confronto del luglio 1927. E anche il numero degli operai occupati segna un miglioramento. Due industrie, però — quelle della seta artificiale e quella dei cotonifici — permangono in una situazione alquanto difficile.

In aumento sono i depositi a risparmio presso le varie specie di Istituti: il più notevole è avvenuto presso le Casse di Risparmio, le quali sono passate da 12.9 miliardi del gennaio 1927 a miliardi 14.6 nell'agosto 1928: soltanto nell'agosto ultimo, tale aumento presso le Casse di Risparmio ed i Monti di Pietà, è stato di 96 milioni. La stasi degli impieghi redditizi tende a risolversi, giacchè i capitali delle banche risultano oggi molto meno immobilizzati che non nei mesi scorsi.

Dopo l'esposizione del Ministro della Economia, il Consiglio dei Ministri approvò un altro bel numero di disegni e di schemi di Regi Decreti proposti dallo stesso Ministro e da quello delle Comunicazioni. L'importantissima seduta è terminata alle ore 20.20.

Ventiquattro indiani morti a bordo di un piroscafo

DURCAN 25. — A bordo del piroscafo « Stel » che è in rotta per Calcutta ha fatto scalo in questo porto, sono morti 24 indiani che facevano parte di un gruppo di 775 indiani che rimpatriavano dopo aver lavorato nelle piantagioni di zucchero di Georgetown nella Guiana inglese.

PONTEBBA

Cospicue nozze

Nel pomeriggio di sabato si sono celebrate le auspicatissime nozze del tenente di Fanteria Carmelo Ferrau con la distinta e leggiadra signorina Bianca Favaretti, figlia del nostro egregio direttore della Dogana.

In Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile l'egregio Podestà sig. Aglezer, il quale rivolse agli sposi, offrendo la tradizionale penna d'oro, nobili parole di vive felicitazioni.

Alla cena, servita signorilmente, presero parte parenti ed amici intimi e per la lieta occasione, ebbero a pronunziare elevati discorsi il cav. uff. Enrico Della Savia, direttore superiore della circoscrizione doganale di Udine e il tenente di fanteria sig. D'Amico.

Nella mattina di domenica in chiesa il rito fu celebrato dal rev. dott. don Beria che rivolse agli sposi appropriate parole di fervido augurio. Testimoni per il rito religioso e civile furono per la sposa i cugini signori Guido Engiaro e Antonio Favaretti e per lo sposo i signori capitano Maltese e tenente d'Amico.

Dopo un sontuoso rinfresco servito nella villa della famiglia della sposa cui partecipò un cospicuo stuolo di gentili signore e signorine, di autorità, di amici dell'eletta famiglia Favaretti, i giovani sposi ai quali pervennero ricchi e splendidi doni e messaggi e fiori a profusione, fatti segno a simpatica dimostrazione d'affetto partirono per un lungo viaggio.

Alle rispettive famiglie i nostri auguri.

CRONACA CITTADINA

Una decisione favorevole per i nostri Comuni

L'Ufficio Stampa della Federazione degli Enti Autarchici comunica:

Il Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione ha approvato uno schema di provvedimento col quale la Cassa Depositi e Prestiti è autorizzata a ricevere in conto corrente dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali in luogo della Cassa di Risparmio di Udine in Consorzio con altri istituti di credito locali, le somme occorrenti per le operazioni di mutuo previste dal R. Decreto Legge 11 gennaio 1925 N. 84 a favore di taluni Enti del Friuli, per la sistemazione dei propri bilanci.

Con questa decisione del Consiglio dei Ministri la pratica riguardante i mutui dei Comuni per un importo complessivo di lire undici milioni è stata conclusa favorevolmente a vantaggio dei nostri Comuni i quali nel più breve tempo potranno ottenere il pagamento dei loro mutui.

***

Grazie all'attività svolta in merito della Federazione Friulana degli Enti Autarchici e al personale interessamento del presidente di essa on. co. Gino di Caporiacco, una pratica di grande importanza è stata, dunque, felicemente risolta.

I mutui previsti dal R. D. di cui sopra risalgono a due anni or sono e l'ottenimento di essi giunge perciò quanto mai gradito ai Comuni beneficiati, tanto più che le sistemazioni dei bilanci sono condizionate all'inizio di lavori atti a lenire la disoccupazione.

Ed eccol'elenco dei 23 Comuni ammessi a godere i mutui:

Nimis; Pocenia; Ciseriis; Pagnacco; Azzano Decimo; Coseano; Magnano in Riviera; Cividale; Prata di Pordenone; Martignacco; Zoppola; Tricesimo; Fiume Veneto; Pasiano di Pordenone; Arta; Aviano; Pravisdomini; Claut; Latisana; Caneva di Sacile Pordenone Rivignano; Rive di Arcano.

Opere fortificate del Friuli non più utilizzabili
Relative zone di servitù abolite

Un telegramma della Agenzia Stefani ci comunica la seguente notizia, molto interessanti per vari paesi della Provincia:

ROMA, 26. — Le seguenti opere fortificate esistenti nel territorio del Corpo di Armata di Udine e non più utilizzabili agli effetti della difesa dello Stato, sono state radiate dal novero delle fortificazioni del Regno:

Sbarramento Fella-Predil — Forte del Predil — Forte di Raibl — Casermette difensive al Passo del Predil — Forte Ermann (soprachiusa di Plezzo) — Appostamento di S. Caterina (Val Fella-Tarvisio) — Sbarramento Fella-medio Tagliamento — appostamento di Buia (S. Lorenzo) — Appostamento Faeit — Appostamento di Col Colàt (Pinzano) — Batterie di monte Ragogna nord e sud e relative strade di accesso e di arroccamento — Polveriera di Colloredo di Montalbano — Sbaramento Val Natisone — Batteia del Monte Madlessena — Batteria del Monte dei Bovi — Batteria del monte Purgessimo — Testa di ponte di Codroipo — Batteria di S. Martino — Batteria di Varmo — Batteria di Rivarotta — Batteria di Titiano.

Sono abolite per tanto le relative zone di servitù.

Una riunione in Prefettura per le bonifiche e l'irrigazione

Nel pomeriggio di ieri si è volta, presso la R. Prefettura e sotto la presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, una importante riunione, con l'intervento degli esponenti delle Istituzioni agrarie e dei Sindacati Agricoli della Provincia, nonchè di alcuni tecnici che si sono occupati dei problemi delle bonifiche e dell'irrigazione.

Detti problemi formarono la base di un proficuo scambio di vedute sul miglior modo di addivenire all'attuazione di quelli in corso nella Provincia e specialmente di quanti interessano il Medio Friuli al di qua e al di là del Tagliamento.

Ci risulta che la discussione è stata feconda e che saranno predisposti al più presto precisi programmi di lavoro. Intanto è stato dato incarico ai tecnici di compiere i necessarii studi.

Per la Centrale del Latte
Una visita al Frigorifero

Ieri nel pomeriggio il Comitato esecutivo, nominato dalla Federazione Friulana Agricoltori per la istituzione a Udine della Centrale del Latte, si è recata a visitare il nostro grande Frigorifero. Detto Comitato è composto dei signori ing. Napoleone Apollis, Commissario straordinario della Federazione Friulana Agricoltori, ingegner Pedoia segretario generale di detta Federazione, dott. cav. Guido Giacomelli, Presidente della Federazione Agricola del Friuli. Primo Dorio Bettuzzi, noto per i suoi studi e per la sua competenza in questa importante materia ing. Dal Guerra e agronomo Luigi Freschi.

Il comitato fu ricevuto dal Commissario prefettizio del Frigorifero cav. uff. dott. Zingale e dal direttore cav. Zavagna. Scopo della visita è stato quello di prendere in considerazione la possibilità di collocare la costruenda Centrale del Latte nelle immediate adiacenze del Frigorifero e col concorso dello stesso come pure l'esame dei rapporti che dovranno intercorrere, con apposita convenzione tra il Frigoifero stesso e la auspicata Centrale del Latte.

Attente, o donne alle vesti
Si propone l'arresto delle invereconde

Vi è in Italia, a Verona, un Comitato Nazionale per la correttezza della Moda; ed ha per organo un periodico intitolato «Le donne italiane». Or sono tre mesi, il foglio stesso pubblicava un «vibrante appello» (già, gli appelli devono tutti essere per lo meno vibranti) «al Podestà d'Italia perchè si schierassero — con l'autorevolezza e la dignità della nuova visione civile loro affidata dal Regime — fra i patrocinatori della campagna per una Moda rispettosa della moralità popolare, del pudore femminile e dell'antico orgoglio artistico italiano».

Il Comitato ha fatto un passo che diremo qui coraggioso e risoluto: con circolare a tutti i Podestà d'Italia propone loro uno schema di ordinanza che leggerete più sotto, o giovinette e anche donne amanti delle gonne corte e delle braccia nude e delle scollature audaci: lo leggerete più sotto, non volendo noi bruscamente spegnere l'ansiosa vostra curiosità per evitarvi ogni commozione violenta. Perciò, vogliamo prepararvi a udire la proposta del Comitato Nazionale sopra indicato che da un bel pezzo si è fatto vostro accusatore, ch'è quanto dire il Pubblico Ministero nel dibattimento che si svolge contro quella parte di voi, sesso gentile; che si ostina a... svestirsi alla moda; vogliamo prepararvi a udire la fiera proposta sua con le considerazioni che nella circolare l'accompagnano.

Dice adunque la circolare, firmata dal Segretario generale del Comitato, sig. Amedeo Balzaro, e datata da Verona 26 settembre 1928 - VI:

«Oggi questo Comitato, confortato dal plebescito di adesioni pervenute dalle stesse autorità podestariali, reputa opportuno sottoporre loro l'unito schema di Ordinanza — ponderato frutto dell'esame e del parere di eminenti professionisti del giure — la quale dovrebbe, se approvata dai singoli Podestà, essere emanata nei Comuni del Regno in forma perentoria, rientrando essa nell'ambito esecutivo della vigente legislazione sul buon costume.

«Evidentemente necessita ormai che alle donne italiane, le quali hanno dato e potrebbero ridare nuovi olocausti per la dignità e grandezza della Patria, sia imposta una linea di condotta anche esteriore consona al sentimento civile e cristiano del popolo che sempre attinse a questa fonte le supreme energie nelle decisive contingenze dei suoi destini.

«Voglia pertanto V. S. Ill.ma dare la ambita testimonianza di provvida azione cooperatrice, comunicandoci copia del Decreto che crederà di emanare in merito.

«Non può oggi rimanere imboscato neppure nel modo di vestire in pubblico un trasfuga atteggiamento di scherno o di sprezzo e nel concerto severo delle saggie provvidenze statali che intendono elevare il ritmo e il diapason della vita della Nazione.

«Segnaleremo a Roma le adesioni mano mano che ci perverranno e le pubblicheremo su «Le donne italiane».

«In tale aspettativa, La ossequiamo rispettosamente».

LA FORMULA DELL'ORDINANZA

Ed ecco la formula dell'ordinanza:

Il Podestà del Comune di . . . . . .

« Visti gli articoli 3, 152, 226 della Legge Comunale e Prov. 4 febbraio 1915 N. 148;

« Vista la Legge 4 maggio 1926 N. 818;

« Visto l'art. 109 del Regolamento per la esecuzione della Legge Com. e Prov. 12 febbraio 1911 N. 297;

« Visti gli art. 338, 339 del C. P.;

« Visti gli art. 149 e segg. del Reg. 15 aprile 1926 N. 718 per la protezione e l'assistenza della maternità e l'infanzia;

« Visti gli art. 72 e 79 della Legge di P. S. 6 novembre 1926 N. 1848;

« Ritenuto che la mancanza di troppe volte lamentata d'ogni decenza nel vestire delle donne è prova id estrema leggerezza, offende la morale e contrasta coi principi di serietà e di rinvigorimento della razza, che onorano il Governo che ci regge;

« Ritenuto ancora che tale sconcio modo di vestire può con danno grave essere causa di turbamento e incentivo di male nei giovani, frustrando così le finalità di tutte le provvide disposizioni che mirano a rendere robusta e sana la fiorente giovinezza italica;

« Considerato infine che sarebbe inutile e ridicolo reprimere, ad esempio, la pubblicazione di stampe rappresentanti nudità, quando fosse lecito di ostentare il nudo procace con vesti e atteggiamenti che solo una Moda informata a principi malsani può suggerire;

« DECRETA

« Nell'ambito del Comune di. . . . è vietato alle donne di portare vesti procaci per essere soverchiamente succinte o per eccessive scollature.

« Ogni contravvenzione al presente Decreto sarà punita con l'arresto per un tempo non inferiore a cinque giorni o con l'ammenda non superiore alle lire 50.

« IL PODESTA' »

Molto probabilmente, non sarà necessario, o quanto meno urgente che gli ill.mi signori Podestà deliberino subito o pubblichino tali ordinanze: per qualche mese, sarà la stagione che consiglieranno e forgeranno le nostre giovinette... e anche le donne mature a non esporre... fino alla primavera ventura le ben tornite braccia e le gambe formose e il candido seno nude per le strade, con pericolo di raffreddori, di polmoniti e di bronchiti. Forse lo potranno fare nelle «veglie danzanti», nei teatri...; ma non crediamo che l'ordinanza voglia spingersi fin là: sarebbe troppo anticavalleresco per il sesso gentile, e rasenterebbe quasi... la crudeltà. Comunque, noi volemmo compiere il nostro dovere di mettere sull'avviso le nostre donne: il tempo vola e i sei mesi di temperature basse stanno ben poco a passare: attente alle ordinanze podestariali!

Nel Mondo Scolastico

RISULTATO DEGLI ESAMI
al R. Ginnasio - Liceo «J. Stellini»

Alunni promossi dalla prima alla seconda classe del Ginnasio Inferiore, Corso A: Bellei Annita — Ferrari Eugenio — Feruglio Vittoria — Mattioli Frida — Sanvilli Maurizio.

Corso B: Callery Ubaldo.

Dalla seconda alla terza, Corsa A: Anzil Giuseppe — Cappello Isabella — Di Martino Amalia — Morelli de Rossi Mario — Micosia Luciano.

Corso B: Cantoni Lazzaro — Franco Gian Piero — Lamberti Girolamo — Lorenzoni Vittorio — Madigh Andrea — Pelizzari Mario — Quaglia Omero — Zandonà Mario — Bragadin Alessandro.

Privatisti. — Idoneità alla seconda: Calligaris Mario — Guerzoto Bernardino — Poletti Giovanni.

Alla terza: Angeli Candido.

Ammissione alla quarta Ginnasio, Corso A: Basile Florenza — Blasoni Enrico — Bruni Bruno — Cattaruzzi Silvia — Cavalotti Elena — Cirio Narciso — Colle Giovanni Batt. — Costa Remo Dall'Acqua Renzo — Della Pozza Evelino — De Prato Anna — Di Fant Giulia — Ferrari Noemi — Pace Cornetta — Rettore Bruno — Simonetti Vincenzina — Tabacchi Mario.

Corso B: Ambrosio Bruno — Antonelli Antonio - Camperi Corrado — Ferrini Alberto — Flora Fabio Ferruccio — Francescutti Mario — Monai Giovanni — Nais Antonio — Nardi Vittorio — Paolini Galliano — Sbaiz Giuseppe — Sottocorona Enzo — Turola Gianfranco — Tuzet Giovanni — Zovatti Luigi — Menesini Silvio.

Privatisti: Schiavi Anna Maria — Andreussi Francesco — Angeli Siro — Marpillero Vittorino — Ellero Gianvittore.

Scosse di terremoto nella zona carnica

Ieri gli apparecchi del R. Osservatorio Meteorologico segnalarono alle ore 17.51 una scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio della durata di circa sei secondi, dell'intensità fra il secondo ed il terzo grado della scala Mercalli.

Il fenomeno tellurico è di carattere locale ed è precisamente nella zona carnica.

***

Il terremoto è stato infatti segnalato in Carnia, ove però non ha prodotto danni.

ANIMATA CONTESA BOCCIOFILA VINTA DA TULLIO MASERI

Ha avuto iersera il suo epilogo, con un colpo di scena, la animatissima gara di boccie «a punto» che da oltre dieci giorni stava svolgendosi nella Trattoria «Ai Ronchi».

Dotata di cospicui premi in denaro e presieduta dal cav. uff. Giovanni Bissattini, assistito dal vice presidente sig. Italo Ederle, la gara ha sempre attirato una folta cornice di spettatori.

Iersera, dunque, all'ultimo momento la situazione fu definitivamente rovesciata da Maseri il quale, dopo aver segnato otto punti, batteva in finale il suo diretto avversario Ciriani. Ecco pertanto la classifica finale:

1\. Tullio Maseri; 2. Alvise Ciriani; 3. Giovanni Sporeni; 4. Alessandro Crippa; 5. Luigi Cumar.

In breve negli stessi magnifici giuochi della Trattoria «Ai Ronchi», diretta dal sig. Vittorio Ziraldi, seguirà una gara a coppie.

PICCOLO INCENDIO IN VIA CONEGLIANO

Ieri verso mezzogiorno, un piccolo incendio si sviluppava in una stanza adibita a deposito foraggio, di proprietà di Giuseppe Visentini e sita in Via Conegliano 4.

Il pronto intervento dei Civici Pompieri scongiurò ogni maggior pericolo, limitando così i danni a poca cosa.

Andarono distrutti sette quintali di fieno e rimase leggermente danneggiata una parte del caseggiato.

Si ignorano le cause del piccolo sinistro.

NELLE ISTITUZIONI CITTADINE

La prima Riunione della Comm. prezzi del Consiglio dell'Economia

Ieri martedì si è riunita, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, la Commissione permanente, istituita in conformità delle istruzioni ministeriali per adempiere ai compiti sin qui demandati al Comitato Provinciale intersindacale, in materia di prezzi.

Presiedeva la Commissione S. E. il Prefetto, gr. uff. dott. Riccardo Motta, presidente del Consiglio, ed erano presenti il vice presidente sen. barone Elio Morpurgo, il Segretario Federale del P. N. F. dott. Cesare Perotti, il Presidente delegato del Comitato Provinciale Intersindacale cav. Geom. Enrico Fancello, i membri del Consiglio e della Commissione cav. Agr. Merelli de Rossi, gr. uff. rag. Verardo, ing. Aprilis, ing. cav. uff. Faleschini, prof. cav. Marchettano, dott. Vaga, rag. D'Andrea, sig. Renzo Storti.

Fungevano da segretari il dott. Giaccone e il dott. M. Valentinis.

La Commissione, presa visione della circolare ministeriale, e udita l'esauriente relazione fatta dal cav. Fancello sui criteri seguiti dal Comitato Provinciale Intersindacale nella determinazione dei prezzi base per la vendita al minuto dei generi alimentari di prima necessità, ha ritenuto opportuno di mantenere fermi tali criteri e di addivenire alla formazione, oltre che dei prezzi in grosso, sin qui determinati dalla cessata Camera di Commercio e quindi dal Consiglio dell'Economia, anche dei prezzi di minuta vendita, sui quali i podestà si baseranno per la compilazione dei calmieri.

La Commissione ha poi stabilito i prezzi in grosso e al minuto, compilando i listini, giusta i quali il Comune di Udine formerà il calmiere con effetto da giovedì 27 settembre e gli altri Comuni con decorrenza dal 1 ottobre p. v.

Infine la Commissione ha deciso di aggregarsi, quali consulenti esperti, i signori: Giovanni Chizzola, Giulio Gentilli, dott. Umberto Selan, rag. Riccardo Manfrin, dr. Umberto De Poloni e Attilio De Nobili; e di istituire quanto prima un Comitato di sorveglianza il quale vigilerà sull'osservanza dei calmieri, facendo saltuarie ispezioni nei negozi del capoluogo e dei vari Comuni della Provincia.

Per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Ippolito Nievo,,

Ecco un'altro elenco di offerte pervenute al Comitato Pro Bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere «Ippolito Nievo»:

Somma precedente L. 3225. C. Maria Deciani 25; Nobildonna Ida Pirzio Biroli di Brazzà 25; signora Rachele Lenisa Nicli 25; signora Melania Angeli ved. Bearzi 25; signora Ines Canciani Celotti 25; signorina Lidia de Braida 25; Co. Emma Sindici Colombatti 25; donna Amelia Leicht Gabrici 25. Totale L. 3425.

Continua la sottoscrizione. Le quote fisse di L. 25 ciascuna si ricevono, in Municipio, dal cav. Giuseppe Periotti, segretario del Comitato.

Assemblea della "Teobaldo Ciconi,,

L'altra sera, come annunciammo, presso la Sede del Dopolavoro, ebbe luogo, alla presenza di un rilevante numero di soci, la prima riunione della ricostituita Compagnia Filodrammatica «Teobaldo Ciconi». Dopo una breve relazione, accolta con vive approvazioni, esposta dal sig. Baccanti, si passò alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: presidente Carlo Baccanti; direttore della Compagnia Attilio Fabris; direttore artistico Aldo Maniacco; Ferdinando Mamoli segretario cassiere; Giovanni Greggio fiduciario.

Il consiglio, subito riunitosi, formò un programma, onde dare alla Compagnia il massimo sviluppo.

La festa della Scuola Professionale di Colugna

La festa svoltasi domenica a Colugna con austera semplicità per la celebrazione della Scuola, è riuscita magnificamente.

Le popolazioni di Colugna e di Rizzi hanno dimostrato, col loro largo intervento, di ben comprendere l'utilità ed i vantaggi ad esse offerte da queste istituzioni, realmente vanto e decoro dei due paesi.

Nella mattinata, fu aperta al pubblico la mostra dei disegni della Scuola Professionale, ricca di pregevoli lavori che sorpresero i numerosi visitatori e particolarmente il comm. Alberto Caligaris R. Commissario Provinciale per le Scuole Professionali, il quale espresse il suo vivo elogio al valente direttore della scuola sig. Taddio ed ai suoi collaboratori signori Rizzi e Foi.

Alle ore 15 nella sala affollata di pubblico ha luogo la cerimonia per la premiazione degli alunni del decorso anno scolastico. Sul palco prendono posto il comm. Calligaris, il cav. uff. rag. Luigi Bon, benemerito presidente della Scuola, il direttore signor Taddio, il dott. Castellani, il geom. signor Giovanni Moro che fu l'iniziatore dell'insegnamento professionale a Colugna, ed altri.

Il Direttore sig. Taddio con una lucida relazione espone ai convenuti tutto l'andamento della scuola dai primordi ad oggi.

Il comm. Calligaris nel porgere il suo personale saluto si dice orgoglioso di portare a questa scuola anche il saluto del Ministero della P. I. che esso rappresenta. Con elevate parole plaude al personale insegnante e ai benemeriti fautori della coltura professionale.

Segue tra le più vive approvazioni del pubblico la distribuzione dei diplomi e medaglie agli alunni premiati.

Infine con un riuscitissimo trattenimento musicale e filodrammatico dei piccini dell'Asilo ha termine questa simpatica cerimonia scolastica.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 25 settem. 1928 - VI.

AFFARI APPROVATI

Martignacco: Associaz. quinquennale comune all'O. N. Balilla — Latisana: Assegno a bidella Solari per cess. servizio — Trasaghis: Cancellazione ipoteca — Pordenone: Ospedale Civile: Assunz. quota parte per esami infermiere personale dipendente — Rive d'Arcano: Acquisto edificio da adibire a sede municipale. Contrattazione prestito — Tiel Mondina-Cons. Bonifica: Apertura c. c. con Cassa Risparmio Udine — Paluzza: Costruz. scuola profess. e monum. Caduti — Zoppola: Correspons. maggiori interessi alla Banca di Pordenone su prestito — Moimacco: Contributo sezione Balilla — Paularo: Idem — Torreano: Contributo all'Opera Naz. Dopolavoro — Lusevera: Spesa per la vestizione dei Balilla — Pravisdomini: Elenco strade comunali — Cervignano: Contratto fornitura energia elettrica — Travesio: Contributo a Sez. Balilla — Palmanova: Contributo sezione Balilla e Avanguardisti — S. Daniele: Assicuraz. materiale pompieristico — Ovaro: Mutuo per acquedotto in Mione — Cervignano: Reg. e pianta organica personale — Sedegliano: Concess. sussidio alla vedova della guardia — Udine: Assunz. spese onoranze funebri Direttrice didattica V. Piccinini — Ovaro: Rinunzia mutuo per costruz. acquedotto Agrons — Cividale: Ospedale Civile. Versamento somma eccedente in C. C. Cassa Risparmio per formazione fondo necessario lavori già deliberati e approvati — Campoformido: Contributo Battaglia Grano — Ovaro: Sv. cauzione affittanza malga comunale — Arta: Concess. 20 piante a Candoni — Raveo: Vendita piante bosco Caserutta — Porcia: Contributo a scuola disegno Pordenone — Cordovado: Contr. manten. in servizio guardia campestre — Spilimbergo: Assicuraz. danni incendio e fulmine «Campo sperimentale ex Lazzarett» — Resia: Concessione piante pino — Fiume V.: Spesa partecip. Mostra Distruz. Ricostr. Padova — Tricesimo: Sussidio all'indigente Carnelutti — Morsano: Spesa per indumenti povero Dodadonibus — S. Daniele: Cessione terreno a Ospedale Civile per Casa Ricovero — Udine: Modifica tariffa trasporti pronto soccorso — Udine: Assunz. spese funerali insegnanti L. Del Missier — Rivignano: Reg. applicaz. tassa licenza d'esercizio — Rive d'Arc.: Istituz. ufficio telegrafico — S. Maria la Longa: Reg. organico — Amm. Prov.: Modifica pianta organica personale servizio Istituto Tecnico — Tavagnacco: Regolamento e pianta organica — Maiano: Contributo a Scuola disegno — Maiano: Contributo Monumento ai Caduti — Amm. Prov.: Assegno licenziamento al custode fabbricati già proprietà ex Cons. Granario — Porpetto: Definizione contravvenzioni — Ovaro: Sv. cauzione appalto lavori costruz. Ponte Rio Gleria — Platischis: Tariffa daziaria — Consorzio Bonifica Famula e bacini contermini: Antecipazion. 1.000.000 dalla Cassa Risparmio Udine — Barcis: Riduzione canone appalto dazio — Enemonzo: 1) Estenz. tariffa dazio del vecchio comune Enemonzo a tutto il territorio; 2) Idem per il Reg. riscoss. dazio sull'energia elettrica — Travesio: Applicaz. dazio sull'energia elettrica e Reg.

AFFARI RINVIATI

Vito d'Asio: Autorizz. a stare in giudizio contro Osvaldo Barbarioli — Lestizza: Prestito provvisorio con Cassa Risparmio Udine per costruz. edifici scolastici — Spilimbergo: Contributo alla Soc. Filarmonica — Cervignano: Contrattaz. prestito con Amm. Prov. Gorizia per estinzione debito spedalità — Spilimbergo: Reg. applicaz. tassa soggiorno — Pozzuolo: Bulfoni: Esoneri cauzioni commerciali — Zoppola: Assegnaz. buona uscita stradino Tominatto — Cervignano: Assunz. a carico Comune del contributo straord. dell'1 per cento dovuto alla Cassa Previdenza dipendenti E. L.

AFFARI VARII

Lestizza: Aumento un quarto tariffa dazio 1928 (parere favorevole) — Tarcento: Autorizzazione stare in giudizio contro Cooperativa «La Friulana» (autorizza) — Udine: Domande etsoneri cauzioni commerciale (autorizza) — Basiliano: Miceli-Tuttino: esonero cauz. comm. (autorizza) — Aviano: Ricorso Mazzega contro tassa famiglia (respinge) — Brugnera: Ricorso Pegolo, contro tassa esercizio (respinge) — Chions: Ricorso Zaghis, idem (accoglie e respinge) — Platischis: Ricorso Melizza contro tassa bestiame (accoglie e riduce) — Spilimbergo: Ricorso contro tassa valor locativo (idem) — Campoformido: Ricorso Berton contro tassa patente (respinge) — Zoppola: Ricorso Fabbro contro tassa patente (respinge).

Per l'impiego dei gas tossici
Gli esami a Venezia

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha decretato che gli esami pel conseguimento della patente di abilitazione alle operazioni relative all'impiego dei gas tossici per gli aspiranti domiciliati nelle Provincie di Venezia, Belluno, Bolzano, Mantova, Rovigo, Trento, Udine, Verona, Vicenza, Treviso, Padova, seguano in Venezia nel prossimo ottobre nelle località e nei giorni che saranno a suo tempo comunicati agli interessati a mezzo dei Sigg. Podestà dei Comuni nei quali essi hanno il loro domicilio.

Coloro che intendono prendere parte agli esami, dovranno farne domanda alle Prefetture della Provincia nella cui circoscrizione è compreso il Comune di residenza, non oltre il giorno 30 Settembre p. v. corredandola di tutti i documenti indicati dall'art. 27 del Regolamento 9 Gennaio 1927 N. 147, e di una cartolina vaglia di lire 150.10 diretta a questa Prefettura.

Le domande munite delle consuete informazioni saranno trasmesse alla Prefettura di Venezia non oltre il giorno 10 ottobre 1928.

Il Canto dell'emigrante Friulano

La magnifica e recente composizione musicale del maestro Virgilio Aru, verrà eseguita oggi al Cinema Eden durante la visione della seconda parte del programma e riscuoterà come iersera il massimo consenso.

Oggi ancora dalle ore 17 verrà replicato il film ufficiale, documentazione dell'Eroiche gesta dell'Artide, a cura dell'editrice Istituto Nazionale L.U.C.E., e continuerà quell'enorme interessamento e concorso da parte della cittadinanza per la visione mirabile dello sforzo compiuto dai nostri gloriosi volatori polari.

In preparazione la celebre operetta di Kalman: «La Principessa della Czardas».

Brevetto atletico per giocatori di calcio

Per opportuna conoscenza alle Società interessate si comunica che Domenica 30 corr. e 7 Ottobre p. v. dalle 9 alle 12 avranno luogo in Udine sul Campo Polisportivo Moretti le prove che i giocatori di calcio devono sostenere per il rilascio del brevetto atletico della F.I.D.A.L. necessario per il tesseramento dei giocatori stessi alla Federazione Italiana Gioco del Calcio.

Le Società che avessero intendimento di far effettuare ai loro soci le suddette prove dovranno inviare domanda al Commissario della F.I.D.A.L. sig. Ria Giovanni, in Udine, via E. di Colloredo 11. Nelle domande dovrà essere indicato nome, cognome, paternità data e luogo d nascita dall'aspirante al brevetto.

Per tutte le informazioni necessarie sul genere delle prove da sostenere dai richiedenti e che consistono in corse, salti e lanci, le Società interessate potranno rivolgersi al Commissario suddetto che fornirà copia del programma e norme delle prove da effettuare.

SUL LAVORO

Luigi Previtti di anni 52 fu Alesandro, abitante in via Martignacco operaio presso la Ditta Maddalena Coccolo, in seguito ad un infortunio sul lavoro, riportò una ferita lacero strappata alla mano destra.

Fu medicato all'Ospedale dal dott. Grillo, che lo giudicò guaribile in 12 giorni s. c.

BANDO PER VENDITA DI IMMOBILI

IL CANCELLIERE DEL R. TRIBUNALE DI TREVISO rende noto che il giorno 8 Novembre 1928 ad ore 10 in questo Tribunale si venderanno all'asta i seguenti beni:

In ditta BERIZZI BERNARDO fu Pietro:

Comune di Mogliano Veneto — sez. D. Mogliano di Treviso F. I terreni

M. N. 47 sem. arb. Ea. 0.38.90	rendita lire 65.36
M. N. 49 prato Ea. 0.43.66	rendita lire 51.52
M. N. 50 prato Ea. 0.47.33	R. L. 46.38
M. N. 51 prato arb. Ea. 0.34.31	R. L. 40.49
M. N. 52 prato arb. Ea. 0.67.67	R. L. 66.31
M. N. 54 prato arb. Ea. 0.08.30	R. L. 13.11
M. N. 88 sem. arb. 0.02.85	R. L. 3.35
M. N. 120 prato arb. 0.30.00	R. L. 53.40

2) In ditta BERNARDO BERIZZI, livellario Prebenda Parrocchiale di Mogliano Veneto, sez. D. Mogliano Veneto, sez. D. Mogliano - Treviso, F. I. M. N. prato arborato Ea. 0.08.84 rendita lire 15.73.

3) In ditta BERIZZI BERNADO fu Pietro, livellario Prebenda Parrocchiale Comune Mogliano; Mogliano Sez. D. Mogliano - Treviso F. I. M. N. 130 fabb. rurale Ea. 0.00.32

4) In ditta BERIZZI BERNARDO fu Pietro, fabbricati Mogliano sezione D. Mogliano di Treviso F. I. M. N. 48 casa piani 2 vani 11 civico N. 498, imponibile lire 330. M. N. 127 casa piani 2 vani 4 civico N. 575, imponibile lire 180. M. N. 53 molino da grano ed acqua; casa, filanda da seta e forno, di piani 3 vani 16, C. N. 494, senza reddito. R. D. 30. 12 N. 3069.

5) In ditta BERIZZI ALESSANDRO, CARLO, GIOVANNI di Bernardo e BERIZZI BERNARDO fu Pietro sez. D. Mogliano - Treviso F. I. M. N. 46 sem. arb. Ea. 0.55.22 L. 76.20.

F. I. M. N. 114 prato arb. Ea. 0.46.89	L. 3189.—
F. I. M. N. 126 fabbr. rur. Ea. 0.33.93	L. —.—

Totale imponibile L. 150 Ea. 3.85.21 con la rendita di lire 463.73. I beni si vendono come sono, colle servitù attive e passive, senza garanzie e senza reclami. L'asta avverrà in un solo lotto e si aprirà sul prezzo di lire 327000, (trecentoventisettemila). Chi offre depositerà prima dell'asta lire 42.7000, e cioè lire 32.700 decimo prezzo asta e lire 10000 per spese approssimative.

Le offerte in aumento non saranno inferiori a lire 100. — Le altre condizioni risultano dal bando visibile presso il sottoscritto.

TREVISO, 15 Settembre 1928 - A. VI.

Il Cancelliere: A. TOCCHIO

Impressioni di viaggio

La fortezza di S. Leo

Una delle più grandi soddisfazioni della vita, è certo quella di vedere con i propdi occhi, i luoghi che ci interessarono, — studiando la storia, — per gli avvenimenti di cui furono testimoni, o per bellezze artistiche e naturali.

Rammento l'ansia di vedere, che mi portò errando per la Romagna, verso Ravenna e la sua Pineta, verso Bertinoro, verso il Castello, culla dei Polentani, e la millenaria chiesa, dove pregò Francesca, «la dolce eroina», e dove Dante, chiuso il viso fra le palme, «lacrimava il suo bel San Giovanni», o verso Rimini, città del silenzio e del sogno, dove la tragedia degli antichi Malatesta, preludia a quella più profonda, e più vasta, di Sigismondo, «il tristo sire» della città, instancabile nelle guerre, maestro di fellonie e di tradimenti, raffinato ricercatore di bellezze e di piaceri, erudito e dotto, sprezzante d'ogni legge, persecutore e perseguitato di parenti e di vicini, di signori e di papi, sempre in lotta con se stesso e con gli altri, fedele solo a quella sua grande e unica passione: «Isotta», glorificata, ancor viva, nel Tempio della religione, dell'amore e dell'arte.

E la stessa ansia di vedere, di conoscere, d'indagare il passato, mi porta oggi verso terre non lontane dalla Romagna, che furon culla di signori, legati ai Malatesta, per vincoli di sangue, ma divisi per rivalità di lotta e di dominio, e per desiderio di primeggiare, — su quel fiore delRinascimento, — in ogni manifestazione artistica e letteraria. Parlo dei Montefeltro, signori di Urbino e di Gubbio.

Sono le sette del mattino, e dopo un temporale che aveva imperversato nelle prime ore dell'alba, fra l'ultimo gocciolar della pioggia, un debole lampeggiamento lontano, e un lontano brontolar del tuono, verso il Valdarno, su, sopra la selva di Camaldoli ride già l'arcobaleno, e sotto un primo, timido raggio di sole, sfaldano le nubi, e appare l'azzurro tersissimo), attraversiamo il Passo dei Mandrioli a 1300 metri, e siamo in vista della Romagna. L'Alta Romagna, arida, petrosa, ferrigna, tutta un accavallarsi di rupi, grigie, nude, che si rompono qua e là in valloncelli deserti, o che si drizzano a tratti, come enormi bastioni di ciclopiche fortezze. Di tanto in tanto, un povero casolare, nella piccola conca di vegetazione, disputata palmo a palmo alla natura selvaggia, o sulla sommità d'una roccia un ciuffo di cespugli e d'arbusti; o lungo le sponde d'un torrentello, il rincorrersi di poche piante, che sembrano oggi contendersi il beneficio del'acquata notturna..... Ride il sole, e l'atmosfera è così tersa, così limpida, che sembra avvicinare tutto, e mettere in luce ogni masso, ogni pietra, ogni pianta, ogni filo d'erba.

Si scende rapidamente, girando intorno alle rupi, con svolte che fanno drizzare i capelli, e dopo le quali sembra che la macchina si ritrovi dritta, e riprenda la corsa, per un miracolo d'equilibrio. Siamo finalmente alla pianura — relativa, si capisce(Bagno di Romagna trovandosi ad un'altezza di 500 metri). Imbocchiamo la valle del Savio, che costeggiamo per chilometri e chilometri, lasciando dietro a noi, sulle sue sponde, S. Pietro in Bagno, e Sarsina, dove si scende ad ammirare la vecchissima chiesa, in istile romanico. A Mercato Saraceno varchiamo il fiume sopra un arditissimo ponte, imbocchiamo una gola, e su, in vetta ad altri monti. Attraversiamo Perticara, con le sue miniere di zolfo, Savignano di Rigo, Cicognaia; e del Passo della Perticara passiamo nella valle della Marecchia. Il fiume si distende sotto di noi, vasto e solenne, verso l'Adriatico. Siamo nuovamente ad 800 metri; torreggia di fronte la mole di San Leo, prima tappa del nostro viaggio.

E giù, ancora, per ripide discese e nuove svolte, in veri giri acrobatici, intorno alla montagna, fino a Mercatino Marecchia. Altro ponte, altra strada, costeggiante il fiume. Alla confluenza di questo, col Marzocco, incominciamo a risalire, sul dorso di poggi, che vanno man mano elevandosi, aprendo al nostro occhio un orizzonte sempre più vasto, sempre più pittoresco e suggestivo. Le alture della Romagna e delle Marche sono sprovviste di bosco. Quelle non molte elevate sono uniformi, degradano verso il mare, e hanno in questa stagione, specialmente, dopo l'estate torrida, un colore biondo, rotto da lunghi filari di vite, di gelsi, d'olivi, e da vaste macchie brune, là dove il contadino ha già preparato i suoi solchi. Ogni vetta, o quasi, porta come una corona il suo castello o la sua rocca. Alcuni monti, però — a sud-ovest — e i più elevati, finiscono in rupi enormi, che balzano dagli altipiani, come vere scogliere, e sulla cima delle quali, come aquila o falco, il signore fabbricava la sua dimora inespugnabile. E che dimore! Le vedi, arrivando, da lontano, appollaiate, sospese lassù, quasi fra cielo ed abisso, e ti domandi come questi feudatari potessero trascorrere una vita intera, asserragliati fra quelle mura, sempre in sospetto, sempre in vedetta, intenti a spiare le mosse del nemico di fronte, più che la mirabile visione di quelle balze d'oro fuso, di quelle campagne opulenti, degradanti fino all'Adriatico. Vediamo il mare da Cesena a Rimini. San Marino, disteso sulle vette del Titano, ci guarda salire, come un tempo dovette guardar salire uomini d'arme, e spiare le mosse dei combattenti, e la presa d'assalto e di possesso dei vari castelli.

Stanno lì ancora, tutti intorno, inoffensivi ormai, inutili «arnesi di guerra», con la rocca smantellata, inerme, solitari, o con il borgo ai loro piedi, che è venuto distendendosi in un sorriso di costruzioni bianche, di belle chiese, molte delle quali custodiscono opere d'arte. Ecco Verrucchio, donde i Malatesta scescro a Rimini, il castello di Scorticata, Montebello, S. Giovanni in Galilea, Casteldelci, Montefugliano, Massa Manente, Talamello, Rocca Maiuolo, Monte Maggio, Monte Copiolo, e poi, più lunge, il Monte Carpegna, che vedremo poi dal lato opposto, tutto precipizi e burroni.

Ma, ad uno svolto, la strada corre improvvisa sotto ad una roccia immane, alta oltre un centinaio di metri, che finisce lassù con un baluardo arditissimo, come una sfida nell'azzurro. Qualche minuto, poi tutta la fortezza appare sull'orlo del precipizio, anzi le sue mura sembrano il prolungamento dell'immane parete rocciosa, tanto liscia da parere levigata e polita.

Lasciamo sulla nostra destra il convento di Sant'Igine. Narra la leggenda che San Francesco, venendo da San Marino, smarrisse, durante la notte, il sentiero della montagna. Correva l'anno 1213. A San Leo, per una festa, erano convenuti i signori dei castelli d'intorno, ed Egli aveva avuto l'ispirazione di venirvi a predicare. Si fermò in orazione: ad un tratto un lume gli indicò la via da percorrere, in un sentiero che si apriva improvviso nella roccia, di fronte a lui. (Di quel sentiero rimane ancora un breve tratto, e sul posto, dov'Egli orò, sorse poi il convento). E nella viva roccia è oggi pure scavato l'ultimo tratto della bella carrozzabile, che conduce alla cittadina.

Varchiamo la porta monumentale, unica porta (chè, a San Leo, non si può accedere se non da quel lato). Una via stretta, fiancheggiata da umili case, tra le quali due o tre soltanto si distinguono per una cert'aria di vetustà, un bel palazzotto del seicento, poi, ad un brusco gomito, una deliziosa piazzetta rettangolare, lastricata di pietre, con una bella fontana. E' chiusa al Nord da un palazzo cinquecentesco, costruzione medicea, spoglio oggi di ogni sua bellezza, conservante solo uno stemma di Firenze, e uno dei Della Rovere, Duchi d'Urbino. Sopra la facciata vedo murata una lapide, per il centenario Dantesco, ricordante il passaggio del poeta in San Leo, quando era ospite nel Montefeltro, presso Uguccione della Faggiola. A Ovest, l'abside della pieve, antichissima, dell'ottavo secolo. Di fronte, la casa che fu dei Conti di San Severino, e che ospitò San Francesco. Anche su questa casa è murata una lapide, che ricorda il passaggio del santo, le Sue prediche, e il dono che ebbe, dal Conte Orlando Catanei di Chiusi, del Monte della Verna. Magnifica la cattedrale, costruzione romanica del 1200.

La cittadina è tutta qui, sopra questo palmo di terra, che le dava grano e vino abbastanza per sostenere gli assedii. E' tutta qui, sotto la sua rocca formidabile, davanti alla quale chinarono la fronte Cartaginesi, Goti, Longobardi e Greci; aspramente contesa fra i Malatesta e i Montefeltro, cadde in possesso ai Duchi Della Rovere, e dopo ai Papi, che la tennero fino al 1860. La fortezza, che fu per due anni asilo al Re Berengario, ed a sua moglie Wilda, assediati da Ottone I., imperatore; che fu, sotto Napoleone, capoluogo del Dipartimento del Rubicone; che vide nelle sue segrete duchi, principi, sovrani: che ospitò il famoso Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, e il patriota Felice Orsini; servì da penitenziario fino all'epoca della guerra. Oggi, così bella, così potente ancora, è deserta, comincia a sgretolarsi, e a cadere in rovina: flagellata dalle pioggie e dai venti, minata dai geli invernali, battuta dal sole, giace nell'incuria e nell'abbandono.

Quando entrammo, nelle prime ore del pomeriggio, s'era levato un vento impetuoso, che fischiava tra le torri, sbatteva le imposte, mulinava nelle trombe delle scale, gemeva tra le feritoie. La nostra guida ci diceva il suo dolore, per l'incuria in cui è lasciato il monumento glorioso: (uno dei torrioni è opera del Sangallo). Mi affaccio a una finestra, non vedo che cielo e monti lontani. Visitiamo le celle dove giacque Felice Orsini, e quella dove fu rinchiuso il Cagliostro, e dalla quale, dopo un digiuno — vero, o simulato — di quaranta giorni, tentò l'ultimo colpo: uscire, sotto il saio d'un frate della Verna, che egli aveva chiesto per confessarsi, e che avrebbe ucciso.

— Dopo quel tiro — narra la guida — venne rinchiuso in altra cella, che fu murata, e dalla quale non uscì che cadavere. Non fu seppellito in terra benedetta, ma, dice un atto, «sul ciglio della roccia, fra il Casino e il Palazzuolo».

Saliamo all'ultimo piano, agli stanzoni che rallegrarono d'aria e di luce gli ultimi anni dei vecchi detenuti; scendiamo ai sotterranei: grossi anelli infissi nella roccia indicano il posto dove si alternarono, per secoli, detenuti comuni e politici, termnando la miserabile vita sotto lo stillicidio dell'acqua, nell'oscurità più completa. Passiamo ai laboratorii, ai dormitorii comuni, all'infermeria, alla chiesa, alle cucine, ai depositi. Il villaggio di sotto ospita quattrocento anime, il penitenziario solo ebbe anche quattrocentocinquanta detenuti in una volta!

Usciamo in un cortile, che dà sul vuoto. Il custode dice (quanto dovette essere importante, un tempo, l'avvenimento!):

— Le rondini, ed erano a migliaia, sono partite il 21 luglio preciso. In quei due mesi, quassù, era un trillare, un pigolare, un volare che allargava il cuore!

Scendiamo al paese, riprendiamo la via, e allora cerco e scruto sulla roccia il varco che seppe trovare, nella notte piovosa del 21 ottobre 1441, Grifone, il mugnaio di S. Pietro in Vado — militante fra le armi del Duca Federigo di Montefeltro — per giuocare le truppe di Sigismondo Malatesta, asserragliato in San Leo. La fortezza è inespugnabile: con venti uomini e sette stendardi, Grifone s'arrampica di roccia in roccia, raggiunge il paese, e — protetto dalle tenebre — chiude dal di fuori le case dei villici. Poi si nasconde. Alle prime luci dell'alba, Federigo e i suoi armigeri, sparsi per le balze, suonano le trombe dell'assalto. I Malatestiani scendono a battaglia. Grifone ed i suoi escono dal nascondiglio, piantano sulle torri le aquile di Montefeltro, occupano il forte. Dalle finestre delle case, i Leontini osservano, ma non possono o non vogliono agire, stanchi della tirannia del Malatesta. E i soldati di lui, credendosi vinti e traditi dalla popolazione, abbandonano la lotta, e si sbandano per le vallate.

Federigo, vittorioso, in questa fase del duello mortale impegnato con Sigismondo, ringuàina le armi e riprende la via del suo ducato.

Un arguto sorriso illumina la larga faccia bonaria: se aver tolto San Leo, o Montefeltro, antica culla di sua gente, all'odiato Malatesta, fu impresa non lieve, ad altra volge ora il pensiero: lassù, ad Urbino, al posto di una vecchia fortezza, arnese di guerra, egli vorrà col tempo «un'abitazione bella e degna, tale quale conviene alla gloria onorabile dei nostri antichi, ed alla nostra»... E vent'anni appresso, fra i monti dell'Umbria luminosi e dolci, regalerà all'ammirazione di contemporanei e di posteri, un palazzo magnifico, una delle più belle espressioni della Rinascenza Italiana.

Poppi, Settembre 1928.

Armida.

Nel campo sportivo friulano

¡E' un bel dire «non ci si può muovere», «difettano i mezzi», «pochi o nessuno dà». Dal quadrante storico calcistico traspare il segno luminoso ad annunziare che il campionato sta solfeggiando il preludio e tutte le società, o bene o male in arnese, con finanze smunte o grasse, con elementi più o meno solidi, rispondono «presente». E accorrono sollecite, sudanti col fardello delle speranze, delle illusioni più incuorandi, sugli spalti dei verdi campi di combattimento.

Intanto, cominciare. Come l'andrà a finire non importa: è sempre da gagliardi accettare la battaglia. Il consueto tormento. Tormento imparentatosi strettamente col massimo ente calcistico friulano: l'A. C. Udinese. Imparentato dopo essergli abbarbicato.

Ogni anno così, sempre così. E' la natura dello sport che non vuol saperne di marcie in pantofole.

In Friuli, quest'annata, vedremo l'Udinese militare nei ranghi della prima divisione, la Cividalese e la Cervignanese nella seconda, la Sangiorgina e la Pordenonese nella terza. Forse altre prenderanno il «via». Per la nostra provincia non è poco offrire sull'altare calcistico tanto contributo di energie, senza contare quella parte, più disordinata ma più esuberante, che scuote, alimenta, con tornei a getto continuo, massimamente nei centri di provincia, la passione per il calcio.

***

Il Friuli ha vissuto un altro mese di sana attività sportiva, anche se il vasto programma preannunciato è rimasto mutilato.

Dapprima è sfumata alla vigilia la riunione di atletica leggera che aveva raccolto adesioni da ogni centro, specie, e le più importanti, dalla Venezia Giulia. Poi i campionati provinciali di boxe, il campionato friulano ciclistico su strada, gare ciclistiche su pista a Pordenone, gare motociclistiche ed altro ancora. Manifestazioni quasi tutte curate dal Dopolavoro Sportivo Udinese e dall'Ente sportivo Fascista, sospese o rimandate per ragioni intuibili.

Questi due enti, tanto benemeriti, per cause indipendenti dalla loro volontà, sono rimasti per lunga pezza, come suolsi dire, colle mani alla cintola o per dire intera la verità si sono limitati a portare il frutto della loro preziosa esperienza organizzativa in manifestazioni di carattere vario entro e fuori le mura della capitale friulana: alle prove ciclistiche di Colugna, Cisterna, Mortegliano; a gare di nuoto, polisportive ecc.

Ora gli ostacoli vanno rimovendosi. E liberata la via, l'incedere diventa sollecito e franco. L'E. S. F. ha ripreso il tema non facile della riunione atletica che dovrà sortire una rassegna grandiosa delle forze veneto-giuliane ed il D. S. U. — perno granitico propulsore della propaganda — sta lavorando con grande alacrità per mettere in piedi, intanto, un campionato di marcia in montagna per squadre, i campionati friulani di boxe ed il Gran Premio ciclistico Città di Udine valente pel titolo di campione friulano.

E non solo a parole, che poco contano.

***

Pordenone ha mancato all'attesa. Sembrava voler riprendere a far funzionare l'anello in cemento del campo sportivo «Bottecchia» e invece ha fatto macchina indietro. A vero dire ha curato il Gran Premio dei Giovani in maggior e miglior misura che non Udine: di otto suoi elementi inviati alla semifinale di Mestre, quattro si sono classificati per la finale. Ed è già molto. Ha fatto disputare una gara di pallinetto. Ma il capolavoro, diremo così, dell'industre centro è stata la preparazione delle squadre dell'U. S. Pordenonese e del Gruppo Sportivo Cotonificio Veneziano che ha inviate al concorso internazionale ginnastico di Milano ove si comportarono egregiamente e rendendo colà, in uno alla squadra dell'A. S. Udinese anch'essa brillantemente affermatasi, più numerosa, più imponente la rappresentanza friulana.

Ma Pordenone, che non solo sportivamente ha dei punti da dare agli altri grossi centri della provincia, saprà riaversi tosto e rimarciare alla maniera forte di una volta. Che ne dice il signor Renato Zotti, condottiero dell'U. S. Pordenonese? Ci darà forse quest'anno l'edizione ciclistica della Coppa Pordenone per professionisti?

***

Il tennis si è alfine buttato fuori: i meravigliosi campi di gioco di viale Gorizia, sono stati teatro di un campionato friulano coi fiocchi; campionato guadagnato da Leonardo Pelizzo, che chiamò a raccolta, per la prima volta, le migliori racchette friulane.

Vorremmo però che il gioco fosse più alla portata, cioè che all'intorno dei rettangoli di azione potessero prender posto tutti gli amatori; non soltanto un limitato numero di privilegiati.

***

La barca del rugby ha preso il largo. C'è timore faccia acqua e si capovolga. La squadra del Gruppo Universitario Friulano, che aveva ripreso a lavorare, va sfaldandosi. E' necessario insistere su questi giovani e far si che il buon seme da loro medesimi gettato non vada disperso.

La bocciofila è seriamente curata. Così il tiro a volo. L'atletica leggera, a sua volta, persiste nel suo ritmo intenso.

Intanto i primi venti freddi che sciamano per l'anfiteatro alpino delle Giulie e scendono ad annunziare l'alba autunnale, smuovono anzitempo gli enti escursionistici. Si tende alla montagna con un desiderio voluttuoso, da innamorati. La montagna che spalanca i polmoni più stremenziti, che dona ristoro allo spirito colla beatitudine degli sfondi panoramici vivi, carichi di luce e di verde, potenti di suggestione.

***

Il club ciclistico Lino Stefanutti di Savognano di S. Vito al Tagliamento s'è ficcato in mente — e non deroga di un millimetro dai suoi propositi — di voler rivoluzionare ed aggiornare la mentalità a tutta quella gente che, dal Tagliamento al Livenza, ha lo spirito amorfo e la carne in dissolvimento. Appunto perciò agita la fiaccola della rinascita sportiva. Non c'è dubbio che riesca.

Da qualche mese a questa parte, oltre a manifestazioni varie, ha alimentato parecchi raduni ciclistici di notevole importanza. Verrà poi la volta, e sarà il sette ottobre p. v., che farà disputare il giro ciclistico del Friuli Centrale, e più in là, ma non molto, la VI coppa S. Vito, classica friulana per indipendenti e dilettanti. Queste competizioni faranno scorrere le leggere ruote proprio là dove la musica dello sport è travisata o non udita.

***

A Codroipo, quel giovne sodlizio sportivo ha preso il coraggio a due mani e l'ha buttato avanti. Malgrado l'ubicazione del centro non sia delle più adatte, è riuscito a impostare un torneo calcistico per liberi chiamando a raccolta le compaginuccie, salvo qualche eccezione, dell'oltre Tagliamento, da località insomma dove il calcio andava languendo. Il torneo gioverà a rialzare le azioni, a sprigionare bagliori di passione appunto dove più la propaganda deve operare.

La Gemonese non ha ancora varato il suo torneo. Lo farà in breve. Sarà proficuo anche questo poichè darà una spinta al calcio carnico che in Tolmezzo ed a Pontebba conta due favorevoli focolai, facili ad infiammarsi e ad esplodere, e quindi a far sorgere all'ingiro altri centri di attività pulsante e rigogliosa.

G. A. Colonnello

La Famiglia MININI commossa per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata al suo adorato Estinto

dott. Luigi Minini

ringrazia tutte le gentili persone che vollero, in qualche maniera, rendergli l'ultimo tributo d'affetto.

RODEANO SUPERIORE, 25 - 9 - 1928.

Il 23 corr. decedeva in Schuls (Svizzera)

ENRICO BISCHOFF

d'anni 52

Addolorati ne danno il ferale annunzio il fratello Vittorio con la consorte Nina Stupan e figli, la sorella Anna col marito Claudio Stupan e figli.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

UDINE, 25 Settembre 1928.

NEL VIVAIO DI TUTTI GLI SPORTS

Edera batte Cormonese 1 a 0

(Mattioni) Scesa per ben prepararsi alla disputa del Trofeo Chinol l'Edera Sportiva Udinese riportava domenica in quel di Cormons una significativa vittoria. Significativa perchè ottenuta su quella Cormonese che di recente aveva brillantemente figurato di fronte ai bianchi della Pro Gorizia. Opposta ad una squadra rimaneggiata, ma anche essa priva del centro-ostegno Ferassuti e del portiere Vogrig (per l'occasione brillante segnalinee) colse il punto della vittoria per un guizzo del centro attacco Clemente.

L'Edera deve sopratutto la vittoria al gioco sicuro e tempestivo dei due terzini. Alla calma di Lena faceva infatti riscontro l'irruenza e il piede inesorabile di Bor. Buoni pure Ligugnana, Tomat e Gobetti. In tono minore Sedran. Il portiere Tomat I fu raramente impegnato.

La Cormonese pur priva del grande centro sostegno Tomadoni e del portiere seppe limitare lo «score» con gioco veloce e sicuro. Gli avanti granata alternarono brillanti azioni a momenti di confusione prodotti dal nervosismo dei giocatori. Di essa piacque Perin. Buona la partita di Mian I e Rosano mentre nel trio difensivo eccelse Grinover che infranse con sicurezza le azioni che gli Ederini seppero portare nella sua area.

La Cormonese, al completo, si prepara indubbiamente a sostenere un campionato brillante, degno delle sue gloriose tradizioni.

La partita fu diretta dal sig. Trevisan.

Le squadre si allinearono nelle seguenti formazioni:

Cormonese: Perin II; Grinover e Russian; Rossano, Mian I e Minen; Calligars, Mian II, Perin I (cap.), Blasig Potbersig.

Edera S. U.: Tomat I; Lena e Bon; Di Tomaso, Miani e Soldi; Paganini, Sedran, Clemente, Gobetti e Ligugnana.

Il punto della vittoria fu segnato nella seconda ripresa da Clemente, a dieci minuti dalla fine.

"TROFEO CHINOL„

Visti i rapporti arbitrali redatti dai arbitri direttori delle partite disputate dom. 23 c. m. vengono omologate con i seguenti risultati che ambedue le partite hanno avuto regolare svolgimento.

S. Osvaldo batte Azzurra (b) 7 a 2

Azzurra (a) batte Edera (b) 2 a 1.

Domenica 30 c. m. alle ore 15 si svolgerà l'ultima eliminatoria tra il Rapid e l'Edera S. U. (a). *per la Commissione Tecnica* MATTIONI

Il Giro del Friuli Centrale per il trofeo dell'E. S. F.

L'annuncio dell'organizzazione da parte del C. C. L. Stefanutti per il 7 Ottobre prossimo del Giro del Friuli Centrale, ha messo in orgasmo l'ambiente ciclistico Veneto e Giuliano e le discussioni del giorno sono tutte volte alla gara che il giovane e benemerito Club si appresta a organizzare con la sua ben nota e più volte confermata capacità.

La gara, per le adesioni finora avute e quelle immancabili che otterrà, avrà una dotazione di premi che difficilmente ha riscontro in gare riservate alla categoria dilettantistica e per convincersi della asserzione basta dire che al vincitore verrà assegnata una bicicletta.

Ma, a parte il motivo importante dei premi individuali, la attrattiva maggiore della gara è senza dubbio costituita dal meraviglioso trofeo che l'Ente Sportivo Provinciale Fascista ha voluto donare e che verrà assegnato alle società vittoriosa definitivamente. Ma di questo avremo agio di parlare prossimamente non appena saremo in grado di dare l'elenco completo dei premi Intanto diamo le norme che regolano lo svolgimento della gara.

Art. 1) Il C. C. L. Stefanutti indice ed organizza pel giorno 7 ottobre 1928 una gara ciclistica denominata: Giro del Friuli Centrale.

2) La corsa è libera a tutti i dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. e in regola con l'assicurazione e si svolgerà con qualsiasi tempo sul percorso: Bagnarola, San Vito, Codroipo, Palmanova, Udine, S. Daniele. Pinzano, Clauzetto, Spilimbergo, Comunale, S Vito, Bagnarola: Tot. Km. 160. Controllo a firma a Palmanova e a Clauzetto.

3) Le macchine saranno punzonate al telaio. La punzonatura avrà luogo dalle ore 8 alle 9 del giorno stesso 7 Ottobre presso la trattoria Coassin in Bagnarola e il via verrà dato alle ore 10 (dieci). L'arrivo sarà segnalato da uno striscione rosso e da uno bianco l'ultimo chilometro.

4) Il numero d'iscrizione sarà quello di partenza. Le iscrizioni vengono fissate in L. 3 e si ricevono fino alle ore 24 di sabato 6 Ottobre p. v. presso la sede del C. C. L. Stefanutti in Savorgnano di San Vito al Tagliamento.

5) Il tempo massimo scade un'ora e mezza dopo il primo arrivato e i reclami si accettano fino alle ore 24 del giorno 7 Ottobre accompagnati da L. 10 rimborsabili se il reclamo risulterà fondato.

6) Sono assolutamente vietati i rifornimenti di qualsiasi specie e si diffidano le società concorrenti ad attenersi scrupolosamente a tale clausola, preavvisando le eventuali macchine al seguito della corsa. Il verdetto della giuria sarà inappellabile.

7) La società organizzatrice declina ogni responsabilità per eventuali danni a persone e a cose.

Popolarissima al Madlessena

La Società Escursionisti Friulani ci comunica il programma in conformità alla gita popolare al Monte Madlessena:

Ore 6, Raduno sul piazzale della Stazione — 6.30, partenza per Cividale — 7.05, arrivo a Cividale — 7.30, partenza a piedi per vetta Madlessena — 11, arrivo in vetta, sosta e colazione al sacco — 14, partenza per il ritorno — 17, arrivo a Cividale — 19, partenza per Udine — 19.40 arrivo ad Udine.

I biglietti per il viaggio di andata e ritorno costano L. 4, e si possono acquistare presso la sede della Società Escursionisti Friulani, nelle ore d'ufficio, dalle 20 alle 22 di ogni sera; e presso l'ottico Giacobbi in via Gemona 15, e presso il Caffè Savio in Piazza XX Settembre durante le ore del giorno.

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA PORDENONESE

Fauste nozze

Col rito religioso e civile, la gentile signorina Maria Pia Pascoli figlia del gr. uff. Giovanni e della signora Ada Candiani, e il barone Carlo Vittorio Moro tenente nel Reggimento Cavalleggeri Vittorio Emanuele II., hanno coronato stamane con i fiori d'arancio il loro sogno d'amore.

Per il fausto evento, da amiche e conoscenti degli sposi, sono arrivati in questi giorni a centinaia i biglietti e telegrammi augurali e oltre una sessantina di «corbeilles» di fiori furono portati in casa della sposa. Quanto mai gradito giunse un telegramma a firma Cardinale Gasparri, recante la Santa Benedizione Papale.

Lunedì, nella casa della sposa, seguì un brillante ricevimento con l'intervento di numerosi ufficiali rapresentanti le varie armi con sede a Pordenone e di numerosi altri invitati.

S'intrecciarono le danze e fu servito dall'Albergo Centrale un sgnorile rinfresco.

Stamane alle ore 9, in Duomo si svolse la cerimonia religiosa. Testimoni per la sposa il co. Francesco Gropplero e il co. Paolo Querini, per lo sposo ten. nob. Gius. Giovanni Adami e ten. co. Vittore Oltrona Visconti.

Quindi il corteo d'automobili si recò in Municipio dove il vice podestà ing. Querini funzionò da ufficiale dello Stato Civile.

Seguì quindi in casa della sposa, un intimo ricevimento a cui presenziarono solo gli sposi, i parenti, ed i testimoni.

Fra i numerosissimi regali inviati dagli amici e conoscenti e che si trovano esposti in una sala della casa della sposa, notiamo: co. Maria e Francesco Gropplero inviarono un artistico piatto d'argento; le famiglie dei co. Querini inviarono diversi oggetti in argento; il dott. Guarnieri e signora uno splendido servizio di toilette da viaggio, il capitano Massa un servizio da dessert in argento, i co. Gozzi conca per dolci, i co. di Montereale servizio da caffè in argento; il prof. Eugenio Polesello inviò un riuscito bozzetto; il cav. dott. Giuseppe Del Negro Segretario Generale della Banca delle Venezie inviò un piatto d'argento; il Vice Questore di Roma cav. uff. Ciro Verdiani, un centro da tavola in ceramica di Pesaro; l'avv. Emilio Nardini posate da insalata; comm. Emilio Girardini servizio da tavola; l'avv. Fagiani servizio in cristallo di Boemia e argento; i co. Andrea e Margherita Gropplero una artistica sveglia; baronessa Anna Fiorio di San Cassiano un porta fiori in argento; la contessina Paola di Porcia un dessert in ceramica antica; famiglia Polon, sig. Gloria Lanza, contessa Barbarich e numerosi altri offertti dai genitori, fratelli e parenti.

Col diretto delle ore 12.20 gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi i più vivi auguri, alle famiglie congratulazioni.

Il debutto della "Giachetti" al Teatro Licinio

Da lungo tempo era auspicata dagli amatori del Teatro di prosa la fusione degli elementi migliori del nostro Teatro Veneto attualmente sulla breccia, allo scopo di ottenere una grande Compagnia di complesso che potesse riportare la Commedia Veneziana ai fastigi d'un tempo.

Buon volere di commediografi, di attori, di giornalisti, fece sì che l'auspicata fusione si avverasse al sorgere di questo nuovo anno comico: ed ecco che col primo Settembre ha vita la compagnia che s'intitola a Gianfranco Giachetti, quale maggior esponente della giovane schiera, e che raduna oltre una trentina di ottimi attori ed attrici, da Gino Cavalieri a Giovanni Casati, Luigi Grossoli, Emilio Baldanello, Margherita Seglin, Bice Parisi, Elvira Pasquali, Wanda Baldanello, Cilli Vianello ecc., sotto la guida di Gianfranco Giachetti stesso e di quell'altro probo intelligente e signorile attore delle scene veneziane: Carlo Micheluzzi.

Teatro di adunata e di affiatamento, il Politeama Margherita di Genova, dove la nuova formazione ottenne un successo veramente senza precedenti per una compagnia dialettale: secondo il Teatro Garibaldi di Treviso, ove la Compagnia passa di trionfo in trionfo, terzo il Teatro Licinio di Pordenone dove debutterà mercoledì 26 corr. con la brillante commedia di Testoni: «I Balconi sul Canal Grande».

Il nostro pubblico, che ha dimostrato sempre di apprezzare le belle e sane iniziative saprà salutare con simpatia la nuova formazione che dovrebbe segnare il primo passo verso la rinascita di un Teatro che ha tradizioni gloriose e che è vanto di ogni cittadino di terra veneta.

Figlio snaturato

In contrada Peressin a Prata di Pordenone, nella casa abitata dalla famiglia Cassetta, numerose e continue erano le questioni.

La causa di tutto ciò era tale Valentino Casetta fu Giuseppe, d'anni 43, fannullone e bevitore.

Difatti egli non faceva che continue vessazioni contro la propria madre e la sorella e forti questioni con il fratello Antonio di anni 50.

L'altra sera, verso le ore 22, per futile motivo cominciò ad inveire contro le due donne sole.

E ad un tratto minacciò la sorella Caterina d'anni 47 di volerla ardere viva. E non minacciò solo con le parole, ma con violenza tentò trascinare la povera donna verso il focolaio. Alla madre che tentava salvarla, lanciò violentemente una sedia. Alle grida delle donne accorse gente che riuscì a salvare la minacciata.

Questa però dovette ricorrere alle cure di un medico che le riscontrò delle scottature di primo e secondo grado, dichiarate guaribili in 15 giorni.

Il malvagio, fu tratto ieri dai carabinieri in arresto. Fu trovato in casa in istato di ripugnante ubriachezza.

I promossi alla Scuola Complementare

Ecco il risultato degli esami della sessione autunnale:

Ammessi alla I. Classe: Bellini Cesare; Foscarin Rosa; Gubitta Ada; Coran Graziana; Menegozzo Italo; Pradolin Vincenzo; Populin Giovanni; Rambaldini Duilio; Sellan Anna;

Promossi alla II. classe: Bianchini Gino; Brunetta Lucio; Cozzarin Silvio; Furlan Luigi; Gardonio Ettore; Venier Giacomo; Crozzoli Iole; Del Zotto Massimo; Di Maddalena Napoleone; Gaiotti Giovanni.

Promossi alla III.a Classe: Maestro Nicola, Pagura Angelo; Rupolo Italo; Serafini Maria; Visentini Angelo; Zotti Mario.

Licenziati: Bernardis Gino; Bonazza Americo; Fabi Enny; Nando Rodolfo; Toffolon Alessandro; Urban Giovanni.

Privatisti: Bartolussi Maria; Venier Bruno; Como Aurelio.

Nelle Scuole Complementari

La Direzione delle nostre Scuole Complementari rende noto al pubblico e particolarmente ai padri di famiglia che il Ministero della Pubblica Istruzione nulla finora ha ordinato per la trasformazione delle Scuole Medie, quindi ogni diceria o commento risultano prematuri e infondati.

Invita quindi la cittadinanza a presenziare all'inaugurazione dell'anno scolastico di questa scuola che con la nuova riforma verrà ad acquistare maggiore importanza ed utilità.

La cerimonia avrà luogo il 1 ottobre alle ore 10.

La storia dell'evaso

In seguito ad un gravissimo furto avvenuto nella notte dal 9 al 10 luglio u. s., in danno di Ettore Sartor, a cui furono rubati una motocicletta, due biciclette, forme di formaggio, quattro vestiti ed altro, e ad indagini ed appostamenti dell'Arma Benemerita, furono tratti in arresto, come già riferimmo in quel tempo, i fratelli Pietro e Vittorio Zanuzzi. Il Pietro Zanuzzi, d'anni 23, il 25 dello stesso mese, con un'audacia senza pari, riusciva ad evadere dalle nostre carceri.

Si viene ora a sapere che l'evaso è riuscito a raggiungere e a varcare clandestinamente il confine francese portandosi a Rhone.

Si aggiunge così ora, alle altre, l'accusa di emigrazione clandestina.

I prezzi del mercato

Diamo il listino dei prezzi delle merci, fissati nel mercato settimanale di sabato u. s.

Granoturchio vecchio, al quintale, da lire 125 a lire 130 — Fagioli vecchi da 120 a 180 — nuovi da 170 a 240 — Sorgorosso da 95 a 100 — Frumento da 125 a 130 — Patate da 60 a 70 — Vino da pasto da 155 a 200 — Uva da tavola da 90 a 95 — Stramaglie da 13 a 15 — Fieno da 30 a 35 — Legna da ardere da 12 a 14 — Buoi e manzi a peso vivo da 250 a 320 — Vacche da 180 a 250 — Vitelli a peso vivo da 380 a 450. — Uova la dozzina 6.60 — Polli e galline al chil. da 7 a 7.50 — Capponi e tacchini da 6.50 a 7 — Maiali al quintale da 450 a 520 — Lattonzoli, al capo da 70 a 40.

Sul lavoro

Daniele Tellan di Giuseppe, d'anni 17, mentre lavorava ad una molla smeriglio, presso l'officina Alfonso Cattaneo, si feriva accidentalmente al mignolo della mano destra.

Guarirà in pochi giorni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'annuale banchetto dell'Operaia

(24) (*Ritard.*) Riuscitissimo, domenica scorsa, il tradizionale banchetto dei soci di questa Società Operaia. In corteo, con in testa la Bandiera della Società, i partecipanti muovono dalla sede sociale e per Piazza Vitt. Em. III e via Bellunello, si dirigono alla ex fabbrica birra di proprietà dei fratelli Petracco fu Andrea, luogo destinato per il banchetto. Abbiamo notato nel corteo, oltre al presidente sig. Emilio Lovadina e il vice presidente sig. Giuseppe Lovisatti, il Podestà cav. Fancello, i medici signori Stuffari, Majeron e Romanin. L'ambiente è preparato e disposto con molta proprietà, per opera del simpatico trattore sig. Paolo Gini e dei proprietari signori Petracco. Il solerte segretario sig. Federico Vizzotto ha l'occhio a tutto e tutto sorveglia perchè ogni cosa proceda a dovere; ed il pranzo, ottimamente servito, è consumato tra la massima cordialità. L'allegria si diffonde anche tra i vecchi soci, raccolti attorno ad un tavolo preparato in loro onore.

Alla frutta, il Presidente sig. Lovadina pronuncia un discorso d'occasione, inneggiando al vecchio sodalizio e all'Italia: prolungati applausi coronano le sue belle parole.

Una improvvisata orchestrina concorse, rallegrando la simpatica e significativa riunione.

Congratulazioni vivissime al trattore sig. Gini e alla sua cuoca per la squisitezza delle vivande; e al Comitato organizzatore, che seppe procurare ai soci una giornata così brillante.

La disgrazia di un «assistente»

Ier l'altro venne accompagnato in questo Ospedale Pietro Menis fu Gaetano, d'anni 56, di Osoppo, assistente ai lavori idraulici con l'impresa Trombetta. Mentre percorreva in bicicletta la sponda del Tagliamento, nei pressi di Rosa inciampò con un pedale su un mucchio di ghiaia cadendo sul greto asciutto del fiume, e riportando una ferita lacero contusa alla regione frontale-parietale sinistra interessante tutto il cuoio capelluto. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

L'apertura delle scuole

Oggi, inaugurandosi l'anno scolastico 1928-29, le scolaresche delle Elementari con bandiera ed accompagnate dal direttore e dai rispettivi insegnanti, si portarono in Duomo, per assistere alla solenne Messa, appositamente celebrata.

Operaio ferito per il rovesciamento di una trattrice

Certo Cesare Pitton di Alessandro d'anni 19 da Prissano, ieri dopo pranzo verso le ore 14 e mezza, premeva la strada provinciale nei pessi di Ramuscello, guidando una trattrice Ford. Ad un tratto, causa la rottura dello sterzo, la pesante macchina si sbandava verso un lato della strada rovesciandosi poscia nel fosso che costeggia la medesima, e trascinando nella caduta il camion carico di barbabietole.

Il Pitton fu esso pure travolto e seppellito quasi sotto il veicolo da dove fu poco dopo, da persone accorse, estratto ferito e contuso in più parti del corpo.

Trasportato, urgenza al nostro Ospedale fu ivi accolto e giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

SACILE

Meritata promozione

24. Ieri, nella palestra delle scuole elementari, si riunirono gli avanguardisti e i balilla. Il prof. Pietro Giongo, in rappresentanza del presidente del Comitato comunale dell'O. N. Balilla, consegnò i galloni di capo squadra all'avanguardista Natale Borsetti che, come si ricorda, si prestò, con grave pericolo, assieme ad Alfonso Brunetta per il salvataggio della bambina Giuseppina Zanchetta, dalle acque del Livenza.

Data lettura dell'ordine superiore che conferisce al Borsetti la promozione, il prof. Giongo lodò il bravo giovane ed invitò gli

AVIANO

Cade da un carro e muore

Una gravissima disgrazia avveniva ieri a Marsure.

Il vecchio Gio. Batta Tassan Toffoli fu Vincenzo di anni 79, dopo essere stato a sfalciar erba tutto il giorno, ritornava a casa seduto sul carro. Giunto in paese il povero uomo colto da capogiro cadde a terra.

Fu soccorso e trasportato all'Ospedale ove però poche ore dopo moriva avendo riportato la frattura del cranio.

altri a seguirne l'esempio.

La breve cerimonia si chiuse fra vivi applausi.

SPILIMBERGO

Distinto pollicultore premiato alla Esposizione di Portogruaro

Apprendiamo con piacere che alla esposizione di animali da cortile tenutasi a Portogruaro il 16-18 corr., fra i numerosi premiati, i migliori premi furono assegnati al valente pollicultore Pietro Sabbadini, perito agrario in Provesano. Ecco i premi assegnateli:

I. premio per Orpington nera: I. premio e lire 50 per anitre corritrici indiane e muta bianca — Premio speciale con oggetto grandioso artistico per il complessivo e cospicuo numero di animali esposti — II. premio per faraone bianche — II. premio per Livornese bianca — II. premio per tacchini neri — III. premio per Brame potra — Diploma di benemerenza per Combattenti indiani — Diploma di benemerenza per Orpington Fulva — Grande diploma di benemerenza per tacchini bianchi Cipro.

FELETTO UMBERTO

La recita della «T. Ciconi»

Riceviamo:

Domenica sera nel nostro Teatrino ebbe luogo, dinanzi ad un numeroso pubblico la annunciata rappresentazione da parte della Compagnia Filodrammatica «T. Ciconi» del O. N. D. di Udine, dell'avvincente patriottico dramma «L'Attesa» di Onipo e la brillantissima farsa «Il pittore disperato».

L'esito della recita fu ottimo. I vecchi Filodrammatici inquadrati nelle file dell'O. N. D., si presentarono con un complesso artistico veramente ammirabile. Non possiamo esimerci dal ricordare il Baccanti, che nelle vesti del vecchio cospiratore ebbe dei momenti felicissimi; il Fabris che portò sulla scena con arte impeccabile la difficile figura del rinnegato; il Mamoli nella parte pur esso di cospiratore, e il Selva. Vanno ancora ricordati il Maniacco nella caratteristica parte di vecchio servo ed il Greggio in una riuscitissima macchietta.

Ai bravi filodrammatici i nostri migliori auguri per un sempre miglior avvenire.

SEDEGLIANO

Una madre italiana

Certa Martinelli Anna in Molaro di anni 26, in questi giorni è giunta dalla Francia, per dare alla luce la creatura che reca nel grembo sul suolo della Patria.

Essa abita ora nella frazione di Gradisca assieme alla suocera. Il suo gesto patriottico ha destato viva ammirazione.

PONTEBBA

Nozze

24. Si sono svolte le auspicate nozze della leggiadra e gentile signorina Bianca Favaretti, figlia dell'egregio direttore di questa Dogana cav. Ottavio con il valoroso tenente del 2.o Fanteria sig. Carmelo Ferrari di Tortorici.

La coppia felice, cui pervennero molti e ricchi doni e numerosi omaggi floreali, è partita per il viaggio di nozze. La seguano i nostri fervidi auguri.

TOLMEZZO

Nelle Scuole Medie

Gli esami della sessione autunnale si sono chiusi in queste Scuole Medie col seguente esito.

Istituto Tecnico Inferiore Comunale, ammessi alla classe I: Cesare Giuseppe, Straulino Agata, Muner Albina, D'Orlando Guido, Candotti Mario, Perissutti Anita, De Ollila Carlo e Tomat Edgardo.

Promossi alla II classe: Bullian Gino, Cosoutti Pietro, Craighero Mario, Ciani Manlio, Iob Rizieri, Sandri Bianca, Zorzi Giuseppe, Geremia Bruno.

Promossi alla classe III: Molinari Pia, Craighero Luisa, Vitale Ugo e Benedetti Giovanni.

Promossi alla classe IV: Angeli Elvira e Soave Bruno.

Scuola Complementare Pareggiata:

Ammessi alla classe I: Deotto Pietro, Kratter Aldo, Lossanutti Livia, Micheletto Italico, Plozzer Massimo, Rubel Luciano, Tessari Aldo, Tomat Ettore e Veritti Angelo.

Promossi alla classe II: Caudoni Giuseppe e Langero Loris.

Promosso alla classe III: Paglia Adolfo.

Licenziati: Cardin Armida, Marpillero Gina, Micheletto Gilda e Mondini Adriana.

SESTO AL REGHENA

Il circuito di Sesto al Reghena

Sorto esclusivamente per creare degli elementi cui un giorno possano validamente tener alto il buon nome del ciclismo Friulano al cospetto delle altre provincie del Veneto e ottenutone un risultato, almeno per numero di tesserati, soddisfacente, tanto da poter contare su 35 iscritti, il C. C. L. Stefanutti ora sente la necessità di dare a questi le gare che per l'apatia regnante in Friuli mancano completamente. È così attenendosi al programma impostosi annuncia la organizzazione per il 7 Ottobre stesso e quale programma d'attesa dell'arrivo dei dilettanti partecipanti al Giro del Friuli Centrale, del Circuito di Sesto al Reghena, il quale, libero ai corridori licenziati dall'U. V. I. di 5.a categoria si svolgerà sul triangolo Bagnarola, Versiola, Sesto, Bagnarola da ripetersi 10 volte per un totale di circa 70 Km.

Anche di questa gara ritorneremo a parlare presto.

DAL FRIULI CENTRALE

SAN DANIELE

Per l'inaugurazione dell'Organo del Duomo

24. — Il Comitato Cittadino pro Organo ha indirizzato a molte personalità della Provincia e di fuori una circolare-invito che qui sotto ci piace riportare perchè pone in evidenza il valore dell'artista che domenica collauderà il nuovo organo del nostro Duomo.

«La S. V. è avvertita che domenica 30 corr. vi sarà la solenne inaugurazione del grandioso organo del Duomo di San Daniele, opera della premiata ditta Beniamino Zanin e Figli.

Alle 2.30 pom. precise terrà un poderoso concerto l'illustre prof. cav. Ulisse Matthey, organista onorario della S. Casa di Loreto e professore d'organo al Liceo Musicale «Verdi» di Torino.

Ulisse Matthey, una delle più fulgide glorie musicali d'Italia, sommo concertista d'organo, che ha strappato i più formidabili, entusiasti, deliranti applausi nelle chiese, nelle sale da concerto, nei teatri delle principali metropoli d'Europa e d'America, viene per la prima volta in Friuli, e San Daniele per il primo ha l'onore di ospitare il grande artista, che sa conciliare in mirabile armonia le sue prodigiose doti di concertitsta con la più rara modestia, con la più smpatica, quasi ingenua bontà d'animo.

Così s'impongono i grandi uomini.

Egli sembra quasi eclissarsi per un istante agli occhi della parte più eletta del mondo musicale per portarsi sul nostro colle ridente, per comunicare anche a noi, n questo lembo d'Italia, i singhiozzi, i fremiti, i sorrisi, la gioia della sua anima d'artista a mezzo del Re degli strumenti, l'organo, il suo grande preferito.

Da questo colosso egli sa trarre in modo inarrivabile gli accordi più solenni e granitici, le melodie più soavi e toccanti, la ridda più fantasmagorica di suoni e di colori, come una pioggia di perle d'argento che discenda dal cielo più cristallino.

Egli è uno di quei pochissimi artisti che non hanno bisogno di presentazione.

S'impone da sè, con la sua arte.

Il concerto assume l'importanza di un avvenimento artistico eccezionale; fidiamo quindi di essere onorati del di Lei intervento».

***

Il programma, che nel pomeriggio di domenica 30 sarà svolto dall'illustre concertista prof. cav. Ulisse Matthey è il seguente:

Parte prima: I. G. S. Bach (1685-1750): Fantasia e Fuga in sol minore.

II. A. Corelli (1653-1731): Pastorale (Angelus) — B. Pasquini (1637-1710): toccata con lo Scherzo del Cucù — F. Couperin (1668-1733): Soeur Monique.

III. A. Guilmant (1837-1911): Marcia Funebre e Canto serafico.

Seconda Parte: E. Bossi (1861-1925): a) Scena Pastorale; b) Studio Sinfonico.

V.: A. Borodine (1834-1887): Nella Steppa dell'Asia Centrale (riduzione dall'orchestra di Ulisse Matthey) — R. Schumann (1810-1856): Canone.

VI.: C. M. Widor (1845): a) Intermezzo; b) Finale - dall'VIII Sinf.

BUIA

Funebri Ursella

Sabato sera chiudeva la sua lunga e onorata esistenza, Giovanni Ursella fu Leonardo (Cai) d'anni 80. Fu un uomo d'antico stampo patriarcale, tipi cari tanto a noi friulani perchè sono l'espressione della nostra razza onesta, forte, laboriosa, retta, tutta d'un pezzo. Coprì per anni la carica di assessore comunale e di consigliere della Congregazione di Carità, ed altre. Era conosciutissimo e amato da tutto il paese. E oggi autorità e popolo, in un imponente corteo, lo accompagnarono all'ultima dimora.

Dopo le esequie in Duomo a Santo Stefano, il mesto corteo si portò al Cimitero, dove in silenzio si sciolse.

Ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze vivissime.

OSOPPO

Convegno per l'irrigazione dell'agro osoppano

In uno dei giorni scorsi, ad Udine, presso la Federazione Sindacati Agricoltori Fascisti, con l'intervento del Commissario della stessa ing. Aprilis, dell'ing. Pedoja, dell'ing. Magnani, direttore del Consorzio Ledra - Tagliamento, del Podestà del nostro Comune, venne trattato, e possiamo dire in modo definitivo, l'argomento della irrigazione della Campagna Osoppana. L'ing. Aprilis estese la discussione per l'irrigazione di tutta la plaga di Gemona, Osoppo, Buia, Maiano, ma per ora venne concluso di porre termine ai lavori irrigui di Osoppo, che ha gli elementi pronti per riprendere l'opera dei canali, interrotta nel 1925. Constatiamo con piacere che il Consorzio Ledra - Tagliamento si è dimostrato, questa volta, meglio disposto ad accogliere i desideri di Osoppo. Così avviandosi le cose, dopo un riesame del progetto definitivo, e dopo raggiunto l'accordo per la concessione del quantitativo d'acqua necessario, si può ragionevolmente sperare che l'utile e tanto attesa irrigazione dell'Agro Osoppano venga entro il prossimo inverno, sistemata. A questo scopo il Comune conta moltissimo nell'autorevole appoggio di S. E. il Prefetto e delle gerarchie superiori.

Il Principe Ereditario al Comune

Agli auguri rivolti dalla cittadinanza S. A. R. il Principe di Piemonte rispondeva per mezzo del suo primo aiutante da campo: «Gli auguri della gloriosa Osoppo sono giunti molto graditi a Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte che ringrazia vivamente Lei, sig. Podestà, e la popolazione tutta per il pensiero assai gentile. Nel pregare di volersi rendere interprete di tali augusti sentimenti, Le porgo gli atti della mia distinta considerazione. — Generale Clerici».

Chiusura della Colonia Elioterapica

Nei giorni scorsi si è chiusa la Colonia Elioterapica che quest'anno ha avuto maggior numero di bambini alla cura. La Colonia che è stata fondata e diretta dal dott. Morandini, ha avuto quest'anno una lodevolissima sorveglianza da parte della distinta signorina maestra Caterina Marchetti.

Addio al celibato

L'altra sera gli ufficiali del Comando della 55.a Legione Alpina vollero festeggiare il collega decurione sig. Ettore Pasini, il quale fra giorni farà le sue nozze. Agli amici convenuti lesse applauditi versi, dedicati al signor Pasini e alla sua sposa promessa, il decurione geom. Lino Antonini, apprezzato poeta dialettale sandanielese.

Apertura dell'anno scolastico

Domenica si svolse la cerimonia per la apertura dell'anno scolastico. Erano presenti le autorità civili, militari e politiche. Il Comandante del Presidio era rappresentato dai signori tenenti Rossi e Figari. Erevi intervenuta anche la bella Centuria dei Balilla. La scolaresca mosse in corteo dalla scuola e si diresse alla Chiesa per la funzione religiosa. Quindi Autorità, insegnanti e scolaresca con i Balilla e le Piccole Italiane entrarono nel Parco della Rimembranza. Tenne discorso il Direttore didattico don Valentino Pellegrini che ricordò quali doveri incombono ai genitori, agli insegnanti, agli alunni nei riguardi della scuola e quali i benefici inestimabili che derivano dai sentimenti concordi di Dio, Famiglia e Patria. Quindi il Podestà parlò sulla scuola rinnovata dal Governo Fascista, sui nobili e grandi ideali che essa deve ispirare ai giovani e con quale animo lieto e ben disposto questi devono entrare nell'aula — dell'educazione prima di tutto e poi del sapere. Invitò infine gli alunni a salutare i Morti per il sacro dovere compiuto verso la Patria.

CODROIPO

Il mercato

Ecco i prezzi dei cereali, praticati ieri martedì, sulla nostra piazza:

Frumento da lire 126 a 128 al quintale — Segala da 105 a 107 — Avena da 105 a 107 — Orzo da 110 a 115 — Granone nostrano da 112 e a 114 — Granone estero da 115 a 117.

ULTIMA ORA

Arturo Ferrarin accolto trionfalmente a Milano

Milano, 26. Le accoglienze che Milano ha tributato ad Arturo Ferrarin sono state veramente trionfali. L'eroico transvolatore dell'oceano è giunta nella metropoli lombarda alle 18.30 accolto da una moltitudine plaudente e ricevuto nella saletta reale da tutte le principali autorità.

Da una tribuna che era stata appositamente eretta, Ferrarin ha salutato la folla, e quindi si è formato un corteo al quale hanno partecipato duecento automobili, che tra un delirante entusiasmo ha accompagnato l'ospite a Palazzo Marino.

Quindi il podestà on. De Capitani ha consegnato ad Arturo Ferrarin la medaglia di benemerenza del comune di Milano, pronunciando brevi parole di circostanze.

Ferrarin chiamato insistentemente dovette più volte affacciarsi al balcone a salutare la moltitudine plaudente che gremiva piazza della Scala.

Arturo Ferrarin si è quindi recato al gruppo Pensuti dove in una intima cerimonia il comm. Carrara, fiduciario del gruppo, ha consegnato a Ferrarin una medaglia d'oro ed una tessera ad honorem del gruppo Pensuti.

Accompagnato dalle autorità, alle 23 si è recato a fare una visita al _Popolo d'Italia_. Arnaldo Mussolini ha ricevuto nel suo ufficio l'eroico aviatore. Quindi nella sala Bonservizi sono avvenute le presentazioni della redazione.

Studenti brasiliani contro un giornale italiano a San Paolo

San Paolo del Brasile, 25 — Il giornale brasiliano locale _Combate_ aveva pubblicato giorni fa un articolo con apprezzamenti relativi al volo di Ferrarin e Del Prete. L'articolo, che era scritto da una donna, diceva fra l'altro che sarebbe stato preferibile che i due piloti si fossero recati in soccorso di Amundsen anzichè fare il volo Roma-Brasile. Il locale giornale italiano _Il Piccolo_ replicò vivacemente alla scrittrice deplorando il suo articolo. Questa risposta dispiacque ad alcuni studenti brasiliani, che ieri mattina formatisi in gruppo, diedero l'assalto agli uffici del giornale italiano recando danni insignificanti. Poco dopo gli studenti ritornarono all'assalto in forze superiori e appiccarono il fuoco agli uffici tentando di devastare l'impianto tipografico. Intervenuti cavalleria e pompieri, la prima mediante cariche, i secondi mediante getti d'acqua dispersero gli assalitori. Nel pomeriggio _Il Piccolo_ fu in grado di fare un'edizione straordinaria nella quale commentò ironicamente quanto era accaduto nella mattinata.

Il convegno dei direttori di giornali a Roma

Roma 25. — Al convegno dei direttori dei giornali fissato per il 10 ottobre prossimo saranno presenti un'ottantina di direttori di giornali. Si assicura che il Duce farà dichiarazioni importantissime in materia di stampa.

Tali dichiarazioni saranno sempre ben accette da chi ha dimostrato, come il Duce ha fatto, una premurosa cura per la stampa, alla quale ha dato una maggiore dignità, non trascurando di dare suggerimenti preziosi per il perfezionamento dell'organizzazione giornalistica, e nello stesso tempo non trascurando la sorte dei giornalisti singoli e delle istituzioni assistenziali: che ha elevato in una parola, a dignità maggiore la funzione giornalistica.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine